

dall'*Auxilium*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

ATTIVITÀ LUGLIO/DICEMBRE 2018
SEMESTRALE • GENNAIO 2019

GIOVANI DONNE LA SFIDA DI ESSERCI



CONTINUANDO
IL SINODO
NELLA CHIESA
E NELLA SOCIETÀ

EDUCARE NEL CAMBIAMENTO
EDITORIALE A PAGINA 4



PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

CENTRO STUDI
DONNA ED EDUCAZIONE



GIOVANI DONNE LA SFIDA DI ESSERCI CONTESTI E SCELTE

CONVEGNO DI STUDIO
8 MARZO 2019 ORE 15.00

AULA MAGNA GIOVANNI PAOLO II
VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA
TEL. 06 61564226

Periodico semestrale
della Pontificia
Facoltà di Scienze
dell'Educazione
Auxilium

Anno XXXV-1

Via Cremolino 141
00166 Roma

Telefono 06.6157201
Fax 06.61564640

E-mail
segreteria@pfse-
auxilium.org

Proprietà
Pontificia Facoltà
di Scienze
dell'Educazione
Auxilium

Via Cremolino 141
00166 Roma

Direttore responsabile
Mariagrazia Curti

Autorizzazione Tribunale
di Roma del 14 febbraio 1997
n. 00080/97

Copertina,
progetto grafico
e impaginazione:
Emmecipi srl
Stampa: Tipografia
Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide 11
00181 Roma

Informativa D.lgs 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'Archivio del Bollettino *Dall'Auxilium*. Con l'inserimento nella nostra banca dati, Lei ha l'opportunità di ricevere la rivista. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



4

editoriale

Educare nel cambiamento
e al cambiamento
(Prof.ssa Giuseppina Del Core)



6 attività del semestre

Note di cronaca (pagina 6)

Diplomi (pagina 15)

Apertuna dell'Anno accademico (pagine 19/23)

Farsi pellegrini camminando tra i giovani (pagina 24)

33

approfondimenti

Da nativi a cittadini digitali (pagina 37)

39

corso di spiritualità fma

Perchè tornare alle fonti (pagina 41)



43

la voce degli studenti

Il nostro cammino
con rinnovato entusiasmo (pagina 53)



58

pastorale universitaria

Un'esperienza formativa
davvero gratificante (pagina 58)

65

fma / pubblicazioni

Educare nel cambiamento e al cambiamento

In questo tempo di cambiamenti, di crisi a ogni livello, di conflitti che ci sfidano, non si può correre il rischio di seguire percorsi e tracciati già pre-stabiliti o scontati. Non si può pensare di superare la lunga transizione che stiamo vivendo senza misurarsi e confrontarsi con il cambiamento, quello in atto e quello che verrà. Serve pertanto un nuovo rapporto tra realtà e futuro in educazione.

Del resto, l'autentica missione delle istituzioni educative, in particolare delle università, consiste proprio nella capacità di misurarsi con queste sfide derivanti dalle trasformazioni della società, e di guidare i processi di mutamento.

Come ho scritto nella relazione annuale sulla Facoltà in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico (6 novembre 2018), "Realtà e futuro in educazione si incontrano quando si riesce a fare i conti con il cambiamento. Si tratta di educare nel cam-

biamento e al cambiamento con esigenze, generazioni, modelli educativi e formativi in continua evoluzione, indubbiamente molto diversi da quelli a cui si era abituati fino a un passato anche recente".

Confrontarsi con il cambiamento costantemente, infatti, è stato l'invito rivolto chiaramente dal Sinodo dei Vescovi sui giovani.

Ancora più esplicitamente Papa Francesco, nella recente Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, ha sollecitato un rinnovamento e un rilancio degli studi accademici delle Università e Facoltà ecclesiastiche, non soltanto in ragione delle trasformazioni del contesto socioculturale a livello planetario, ma per mettere in atto una "Coraggiosa rivoluzione culturale". "Quella che oggi emerge di fronte ai nostri occhi – scrive testualmente il Papa - è una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione, anche per le Università e Facoltà ecclesiastiche" (Proemio n. 6).

Dove va la Chiesa

L'evento ecclesiale del Sinodo ha lasciato 'aperte' molteplici istanze e prospettive per l'educazione, soprattutto per l'accompagnamento dei giovani. Il documento finale, infatti, ha indicato chiaramente verso dove la Chiesa e le istituzioni educative e formative devono orientarsi.



Lo sguardo sul mondo giovanile è stato veramente globale, a tutto campo: non si è limitato soltanto al cammino di crescita nella fede o alle scelte specificamente vocazionali, ma ha guardato all'integralità della formazione che va a toccare tutte le dimensioni della persona, dalla dimensione progettuale e valoriale, a quella affettiva, sessuale e relazionale, alla dimensione culturale, professionale, etica e religiosa.

Una visione profetica

Siamo di fronte a una maniera nuova di guardare al mondo e in particolare il mondo giovanile?

Credo proprio di sì. La Chiesa riunita in assemblea sinodale si è dimostrata ancora una volta profetica e lungimirante: comprendere il mondo in cui l'accelerazione del movimento e dello scambio, con le corrispondenti impli-

canze di squilibrio e di disuguaglianze, costituisce un'evidenza divenuta sempre più influente sulle vite di ciascuno, specie sulle nuove generazioni.

Quale futuro, o meglio, quali scenari futuri si aprono davanti per i giovani nella Chiesa e nella società, per loro che vivono quotidianamente l'esperienza di un mondo complesso ma anche fluido perché in continuo movimento?

Sono molti gli interrogativi e le sfide che si pongono innanzi, proprio all'inizio del nuovo anno.

Giovani e futuro

Pensiamo ai nostri giovani, quelli che frequentano la nostra Facoltà e quelli che nelle diverse Università sono impegnati nello studio, e soprattutto pensiamo al rapporto giovani-futuro. Come il cambiamento cui sono sottoposte le nostre società sta trasformando il loro modo di pensare, di vivere, di relazionarsi, di lavorare, di guardare al mondo, specialmente al mondo del lavoro? Si sono messe in movimento a livello mondiale delle forze storiche e culturali profonde che ancora non riusciamo a comprendere, né a valutare nella loro reale portata. Basti pensare alla crisi ecologica e alle sue possibili devastanti conseguenze sul pianeta e quindi sulle popolazioni umane.

Oppure al fenomeno dei flussi migratori divenuti ormai una priorità del-

l'Unione Europea, degli Stati Uniti e di molti altri paesi del mondo.

Come non può sfuggire la constatazione delle conseguenze di questa mescolanza frammentata e ibrida delle identità tradizionali e del disorientamento o spaesamento che tutto ciò provoca nelle persone?

La sfida più seria

Ma la sfida più seria per chi si occupa di educazione e di formazione degli educatori è quella di educare al cambiamento e nel cambiamento, promuovendo lo sviluppo di un pensare critico, di un'autonomia di giudizio fondata sulla maturazione della libertà, che è sempre interiore e che si fonda sulla capacità di scegliere e di decidere.

Questo significa rispondere come istituzione formativa universitaria, come comunità accademica, alle domande di vita e di senso che emergono dal mondo giovanile.

Don Bosco, Padre dei giovani, ci aiuti e ci accompagni in questo arduo cammino che ci attende.

In Pina Del Core

Giuseppina Del Core fma, Preside

Note di Cronaca dalla Facoltà

2 luglio Inizia l'attività del Grest (Centro estivo) che offre ai ragazzi tra i 5 e i 13 anni un'esperienza educativa orientata alla crescita umana e cristiana.

Il progetto educativo è predisposto e attuato da un'équipe di docenti e studenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium e da un gruppo di giovani volontari.

8 settembre Ha luogo, presso la Facoltà, il 5° modulo Valutazione e verifica del Corso di Alta Formazione: Coordinamento della Scuola Paritaria Salesiana delle FMA, svoltosi in collaborazione con il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (CIOFS/SCUOLA). Obiettivo del Corso di Alta Formazione è quello di far acquisire e potenziare competenze per la direzione delle comunità scolastiche. Infatti, i partecipanti sono 51 dirigenti e docenti in servizio nelle scuole FMA d'Italia.

9 settembre A Castel Gandolfo, nella mattinata, si raduna il Consiglio Accademico, con la partecipazione delle coordinatrici delle Commissioni dei Corsi di studio. Nel pomeriggio ha

luogo il Raduno dei Docenti con l'obiettivo di programmare le attività dell'anno accademico, di completare l'elaborazione del Piano d'Azione 2018-2019, di esaminare il Bilancio Preventivo 2018-2019, di continuare l'iter di elaborazione della Strategia di Insegnamento/Apprendimento, di conoscere le indicazioni e gli adempimenti della nuova normativa sulla privacy.

10 settembre Inizia, presso la Facoltà, il Corso Master di II Livello in Psicodiagnostica ed assessment psicologico in convenzione con l'Istituto Interdisciplinare di Alta Formazione Clinica (IAFeC) di Roma.

15 settembre A Pietralcina (BN), all'interno del programma della quarta edizione della "Summer School CIVES" promossa dalla Fondazione Mario Diana Onlus e il Centro di ricerca SHRO (Sbarro Health Research Organization), è presentato il gioco virtuale Make it green, prodotto dagli studenti che hanno partecipato alla Summer School Prome-

teo World a Philadelphia 2018. Tra gli studenti è presente anche Raffaella Bencivenga, laureanda presso la nostra Facoltà.

17/19 settembre La Preside, prof.ssa Pina Del Core, e la Vice preside, prof.ssa Piera Ruffinatto, partecipano al 5° Incontro della Commissione delle Istituzioni di Studi Superiori (ISS) dell'Istituto delle FMA, presso la casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Gli obiettivi dell'Incontro sono: riprendere il cammino della Commissione per rafforzare la rete tra le ISS-FMA; rivedere il Piano di Azione della Commissione per progettare il futuro; iniziare il processo di preparazione al III° Incontro Mondiale ISS-FMA.

20/23 settembre Ha luogo a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS), il Congresso Internazionale, organizzato dalla Facoltà *Auxilium* e dall'UPS. Vi partecipano, la Preside, la Vice preside, docenti e studenti della Facoltà. In tre giorni di intenso dibattito e confronto, viene preso in esame il mondo giovanile



in rapporto alle scelte di vita, nell'orizzonte dell'umanesimo pedagogico cristiano, che è a fondamento del Sistema preventivo di san Giovanni Bosco.

Nella seconda serata del Congresso (21 settembre) alcuni studenti della Facoltà *Auxilium* mettono in scena lo spettacolo teatrale *Artem fallendi discere. Berlicche in conferenza pre-sinodale*, scritto dallo studente Daniele Wlderker del 2° anno Laurea Magistrale.

28 settembre La Preside, prof.ssa Pina Del Core, e la prof.ssa Maria Spólnik si recano a Modena per il Consiglio d'Istituto e per l'inaugurazione dell'anno accademico del Corso in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Istituto Superiore di Scienze della Formazione e dell'Educazione "Giuseppe Toniolo", affiliato alla nostra Facoltà.

3/28 ottobre La prof.ssa Alessandra Smerilli e la dottoranda Lucy Nderi, par-



Alessandra Smerilli e Lucy Nderi

tecipano in qualità di uditrici alla XV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

5 ottobre Si svolge, nella mattinata, l'accoglienza delle matricole. Alcune docenti insieme alla Vice preside prof.ssa Piera Ruffinatto coordinano le attività di conoscenza e di orientamento in Facoltà.

6 ottobre Nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, ha luogo l'incontro di Papa Francesco con i giovani e i Padri sinodali *Noi per. Uniti, solidali, creativi*, al quale partecipano studenti e docenti della Facoltà.

8 ottobre Iniziano le lezioni per tutti i Corsi di Laurea e Laurea Magistrale.

12/13 ottobre Nelle sedi, di Caltanissetta e Partinico alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche, si svolge la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione promosso dalla Fondazione Alesia-Istituto Euro-mediterraneo affiliato alla nostra Facoltà. La Preside Pina Del Core, presenta la relazione annuale del Corso di Laurea e il Direttore del Corso, d. Vincenzo Sorce, tiene la proloquio accademica sul tema *L'umanesimo integrale di Paolo VI*.

15 ottobre Con il saluto della Preside e la presentazione della Ratio del Corso iniziano le lezioni del *Corso annuale per Formatrici e Formatori nell'ambito della vita consacrata*.

19/20 ottobre La Preside, insieme ad alcune studenti della Facoltà, partecipa, presso il The Church Palace di Roma, al Seminario Nazionale su *Abuso e Mal-*



Incontro di Papa Francesco con i giovani e i Padri sinodali: noi c'eravamo...



30 ottobre Donazione del sangue organizzata dall'Associazione Donatori Volontari del Sangue EMA-Roma



Celebrazione eucaristica per l'inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019 presieduta dal Rettor Maggiore Ángel Fernández Artime.

trattamento all'infanzia dai fattori di rischio e dai sintomi di sospetto al riconoscimento e agli adempimenti normativi, organizzato dal Centro Studi Sociali sull'Infanzia e l'Adolescenza "Don Silvio de Annuntiis" con il Patrocinio della S.I.P. (Società Italiana di Pediatria) e della SIPPS (Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale). La Preside, nel corso del Seminario, tiene una relazione sul tema: *Lo sviluppo cognitivo ed emozionale del bambino*.

20 ottobre *Apprendere nel tempo della rete. Percorsi per imparare il futuro è il titolo del Corso interdisciplinare 2018-2019, aperto dalle relazioni della prof.ssa Franca Pinto Minerva e del prof. Paolo Benanti sul tema Ripensare l'umano nella società ipercomplessa.*

26 ottobre La Preside e alcune studenti

partecipano al *Convegno Aiuto e tutela nel disagio minorile*. Interventi terapeutici, assistenziali e giuridici-istituzionali, organizzato dall'Associazione per la Tutela dell'Infanzia (ATI) con il Patrocinio della Facoltà *Auxilium* e del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio.

6 novembre *Inaugurazione del 64° Anno Accademico, alla presenza di docenti, studenti e personale tecnico ausiliario. L'Atto accademico, aperto dalla Celebrazione eucaristica presieduta da don Ángel Fernández Artime, Gran Cancelliere della Facoltà, prosegue con la Relazione sull'anno accademico 2017-2018 della Preside, prof.ssa Pina Del Core. Giovani e futuro. Quali sfide per l'apprendere e l'insegnare?* è il titolo della prolusione accademica te-

nuta dal prof. Alessandro Rosina. Tra le due relazioni è offerto, da Simone Ciampanella e Dario Pierini, un intermezzo musicale.

8/9 novembre Si svolge il XV Simposio Internazionale dei Docenti Universitari, dal titolo *Quale missione per l'università oggi? Formazione, ricerca, innovazione, lavoro, sapienza*. L'evento è organizzato dal Servizio per la Cultura e l'Università della diocesi di Roma, in collaborazione con il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca – MIUR e il Comitato dei Rettori delle Università Pontificie di Roma, CRUI-PRO. Partecipano la Preside, la Vice preside, e le prof.sse Cettina Cacciato e Antonella Meneghetti.

12 novembre La Preside partecipa, presso la Pontificia Università Gregoriana, all'Assemblea Generale Plenaria della CRUI-PRO (Conferenza Rettori Università e Istituzioni Pontificie Romane).

17 novembre Si svolge il 2° incontro interdisciplinare con l'intervento del prof. Pier Cesare Rivoltella, dal titolo *Il futuro entra in classe: "smontare" e "montare" significati*.

Le prof.sse Cettina Cacciato e Karla Figueroa, docenti coordinatrici della Pastorale nella Facoltà, partecipano, con la prof.ssa Eliane Petri e numerosi studenti, al XVI Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole a Orvieto, organizzato dal Servizio per la cultura e l'Università del Vicariato di Roma. Il responsabile dell'evento, mons. Andrea Lonardo, ha offerto ai numerosi giovani, una riflessione dal titolo *La vita universitaria e l'Eucaristia*,

a partire dalle sculture dei quattro portoni d'ingresso del Duomo di Orvieto. Nel pomeriggio i gruppi hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo locale S. E. mons. Benedetto Tuzia, che per la circostanza ha concesso l'eccezionale ostensione del corporale del miracolo eucaristico.

21 novembre La Bibliotecaria, Maria Antonietta Valentino, organizza tre incontri formativi per i nuovi iscritti e per gli studenti che preparano la tesi di Laurea/Laurea Magistrale o di Dottorato, circa le modalità di ricerca e di utilizzo delle diverse risorse disponibili nella Biblioteca della Facoltà.

22 novembre Si svolge, nella tarda mattinata, la Festa delle Matricole.



28 novembre Ha luogo il Collegio Studenti per i Corsi di Laurea triennale. Tra i punti all'ordine del giorno: confronto sull'attività di Tirocinio in vista della revisione dei Regolamenti; le Iniziative culturali per l'A.A. 2018-2019; le Iniziative della Pastorale universitaria per l'A.A. 2018-2019.

30 novembre Si svolge nell'Aula 1 il Collegio Studenti per i Corsi di Laurea Magistrale.

1° dicembre In Facoltà si svolge il 3° incontro del Corso interdisciplinare. Il prof. Pier Cesare Rivoltella e il prof. Michele Marangi illustrano il tema *Da nativi a cittadini digitali*.

Bretagna presso la Santa Sede, dott.ssa Sally Jane Axworthy, visita la Facoltà *Auxilium*.

18 dicembre Si svolge il raduno delle docenti FMA. All'ordine del giorno i seguenti punti: il percorso di lavoro sulla Strategia di Insegnamento/Apprendimento della Facoltà; l'aggiornamento



Studentesse del I anno e docenti della Commissione del Corso di Spiritualità

2 dicembre La Preside, invitata dall'Ambasciatore israeliano presso la Santa Sede, dott. Oren David, si reca a Gerusalemme, insieme ai Rettori delle Università Pontificie Romane, per visitare alcune istituzioni universitarie dello Stato d'Israele e avviare un dialogo di confronto e di collaborazione ad alto livello scientifico tra le tre grandi religioni ivi presenti: cristianesimo, ebraismo, islamismo.

13 dicembre L'Ambasciatrice della Gran

della procedura per la valutazione della Didattica degli insegnamenti da parte del docente; l'approfondimento delle Indicazioni e norme della Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*.

In tale circostanza le Docenti salutano e ringraziano la prof.ssa Bianca Torazza che, dopo un lungo e fruttuoso servizio alla Facoltà come docente di Psicologia e come preside (1998 al 2004), ritorna nella sua ispezione.

Generazioni di studenti di Psicologia



La Preside insieme ai Rettori delle Università Pontificie Romane a Gerusalemme



Da destra l'ambasciatrice Sally Jane Axworthy, la prof.ssa Alessandra Smerilli, la Preside prof.ssa Pina del Core.



la prof.ssa Bianca Torazza e la Preside prof.ssa Pina Del Core

dell'educazione hanno goduto della preparazione, della competenza della prof.ssa Torazza, e grazie a lei diverse ex allieve oggi possono offrire un contributo qualificato. Alla docente va la gratitudine di tutta la comunità accademica.

19 dicembre La Comunità Accademica

si raduna per lo scambio degli auguri natalizi preparato dagli studenti dell'Equipe di Pastorale Universitaria.

Il racconto dell'origine del canto "Silent night" e la sua esecuzione fanno da cornice tematica al momento augurale attorno al presepio.



Diplomi

Dottorato in

Pedagogia e Didattica della Religione

Claudio DUCA

*Che cos'è l'uomo perché te ne curi?
Radici bibliche per una pedagogia
dell'umano*

(Relatrice: prof.ssa Ha Fong Maria KO)

Eugenia SANSONE

*Il mistero dell'incarnazione
e della Pasqua secondo Arcabas.
Analisi delle opere e proposta didattica
per la scuola*

(Relatrice: prof.ssa Maria Luisa MAZZARELLO)

Dottorato in

Catechetica e Pastorale Giovanile

Magda Liliana CRUZ GOMEZ

*La dimensione sociale in pastorale
giovanile. Indicazioni per itinerari
di educazione alla fede*

(Relatrice: prof.ssa Rosangela SIBOLDI)

Hanan Eshoa SHABA

*Maria, Madre della nuova umanità,
nelle fonti principali della Chiesa Caldea*

*d'oriente. Approccio catechetico-
pastorale*

(Relatrice: prof.ssa Antonella MENEGETTI)

Licenza (Laurea Magistrale) in

Progettazione e Coordinamento dei Servizi Socio-educativi

Federica BARIGELLI CALCARI

*La condizione delle donne-madri
detenute in Italia. Prospettive
e questioni aperte emergenti
nelle disposizioni legislative più recenti*

(Relatrice: prof.ssa Maria Teresa SPIGA)

Angela BENCIVENGA

*La sfida delle organizzazioni di terzo
settore tra efficienza e solidarietà.
Analisi del caso di "Made in carcere"*

(Relatrice: prof.ssa Alessandra SMERILLI)

Fabiola GIUSTO

*Per un intervento strategico sull'autismo
infantile: la collaborazione scuola-famiglia*

(Relatrice: prof.ssa Piera RUFFINATTO)

Denise TIRAFERRI

*Educazione partecipata e corresponsabi-
lità educativa tra famiglia e nido
d'infanzia. Riflessioni pedagogiche
e proposte operative*

(Relatrice: prof.ssa Piera RUFFINATTO)

Licenza (Laurea Magistrale) in

Catechetica e Pastorale Giovanile

Ana Dorcas CHAQUISSE

*L'educazione sessuale interpella
la pastorale giovanile*

(Relatrice: prof.ssa Rosangela SIBOLDI)

Shanthi CHERUTHANICKAL

*L'educazione all'amore nella famiglia.
Apporto dell'Amoris laetitia*

(Relatrice: prof.ssa Rosangela SIBOLDI)

Kula Philomena THALU
*La spiritualità e la formazione
dei catechisti nei territori di missione
alla luce della "Guida per i catechisti",
della Congregazione
per l'evangelizzazione dei popoli (1993)*
(Relatrice: prof.ssa Albertine ILUNGA NKULU)

Assumpta UMUHIRE
*Lo stile pastorale di Raffaello delle
Nocche (1877-1960), vescovo di Tricarico,
emergente dalle "Lettere alla Diocesi"*
(Relatrice: prof.ssa Rosangela SIBOLDI)

Licenza (Laurea Magistrale) in

Pedagogia e Didattica della Religione

Fabiana AGOSTA
*Temi pedagogici emergenti dalle lettere
ai giovani e ai chierici scritte
da don Giovanni Bosco (1835-1879)*
(Relatrice: prof.ssa Piera RUFFINATTO)

Elisa PORRELLO
*L'impegno educativo dell'insegnante
di religione. Tra comunicazione
interpersonale e gestione della classe*
(Relatrice: prof.ssa Maria Antonia CHINELLO)

Licenza (Laurea Magistrale) in

Psicologia dell'Educazione

Carolina CIGNONI
*Il ruolo della funzione riflessiva
nel processo di regolazione affettiva
secondo Peter Fonagy*
(Relatrice: prof.ssa Milena STEVANI)

Adriana Natalia DENISTEAN
*Processi cognitivi ed affettivi alla base
dell'esperienza religiosa nella fase
della fanciullezza*
(Relatrice: prof.ssa Milena STEVANI)

Stefano MARINO
*L'intelligenza emotiva e il suo ruolo
nei processi di apprendimento*
(Relatrice: prof.ssa Elisabetta STRAFFI)

Daniele WLDERK
*Implicazioni psicologiche dell'atteggia-
mento di ascolto empatico nel colloquio
psicologico. Il contributo di alcuni autori
del filone psicoanalitico e rogersiano*
(Relatrice: prof.ssa Milena STEVANI)

Baccalaureato (Laurea) in

Educatore Professionale

Sara LATTANZI
Claudia RICCIOTTI
Lavinia RUGGERI
Cuina SHI
Sofia TORINO

Baccalaureato (Laurea) in

Educazione Religiosa

Marie Anastasie ANDRINIAINA
Marialetizia FERRARO
Mary Grace KERKETTA
Francesca MOTTOLA
Xiaoli SU
Genoveba Cruz TONOC CHAN

Baccalaureato (Laurea) in

Scienze Psicologiche dello Sviluppo e dell'Educazione

Arianna D'ALESSANDRO
Noemi DEL SORDO
Sara ENGLARO
Giulia GAGLIARDI
Giorgia GENTILE

RINGRAZIAMENTI E AUGURI

Ringraziamo sr Dora Lilia Vasquez, tornata nella sua ispettorìa d'origine, per il servizio svolto alla Facoltà in qualità di addetta ai servizi informatici.

I nostri auguri a Katarzyna Szczodrak per la sua nuova missione nella Facoltà in qualità di addetta ai servizi informatici.

Corso di Coordinamento

Scuola paritaria Salesiana delle FMA

Hanno conseguito il
Diploma di Alta Formazione:

Aldo ANTOLINI
Cinzia ARDUINI
Manuela ASERIO
Ilaria BALDUCCI
Francesca BARBANERA
Luana BARBUCCI
Rosalia BONANNO
Flora BRUCOLI
Emanuela CADDEO
Silvia CAMBIALI
Aurora CAPASSO
Roberta CARENA
Clara CESARIO
Laura CIACCIA
Sara CINTI
Chiara CIOL
Silvana COLOMBO
Candida COLOMBO

Francesca CONFALONIERI
Anna Rita CRISTAINO
Micaela D'AURORA
Chiara DIENI
Benedetta FABBRI
Elisabetta FANTONI
Chiara FASANO
Enrica FERROGLIO
Stefania FIORINI
Sabrina FRUCI
Martina GAIANI
Giuseppa Silvia GAROZZO
Beatrice GEGGI
Marco GIANOLIO
Enrico GUARENTI
Daniela GUERNACCI
Emanuela LEOPOLDO
Stefania MACCARRONE
Emanuela MARIANI
Valeria MAROTTA
Samantha MESSINA
Giovanna MINOLITI
Claudia MINOZZI
Annalisa MONTALTO
Giuseppe NARDELLI
Anna RATTO
Valentina RECH
Alberto Maria Sebastiano REPETTO
Barbara SALIS
Gabriella SAVOIA
Carla SCALESE
Agnese STOPPAZZONI
Roberta STROCCHIO
Flavia ZUCCOLI

Elezioni Rappresentanti dei Corsi di Laurea, Laurea Magistrale e Corsi di Diploma

attività del semestre

Diploma

I anno: Diego DIONISI

Scienze Psicologiche dello Sviluppo e dell'Educazione

II anno: Alessandro GIOVANNINI

III anno: Claudia VULLO

Scienze dell'Educazione e della Formazione

II e III anno: Claudia CIANCOLINI

Educazione Religiosa

II e III anno: Mirta DI NICOLA

Psicologia dell'Educazione

I anno: Gildo IACOVIELLO

II anno: Chiara PIERI

Progettazione e Coordinamento dei Servizi Socio-Educativi

II e III anno: Sara PAIANO

Progettazione e Gestione dei Servizi Scolastici

I e II anno: Christabel MALAMA

Pedagogia e Didattica della Religione

I e II anno: Paolo ORLANDINI

Catechetica e Pastorale Giovanile

I e II anno: Ludovica BATTESTINI

Corso di Diploma in Spiritualità dell'Istituto delle FMA

I anno: Danijela CORDES

II anno: Joanna Malgorzata

WOJCIECHOWSKA

Corso di Diploma per Formatori e Formatrici nella Vita Consacrata

Denise KANGABE

Jennifer Carolina VENTURA MONTERROSA

Delegati all'Equipe di Pastorale Universitaria

I anno: Michela CAPONERA

Bruno PIANCASTELLI



Scienze Psicologiche dello Sviluppo e dell'Educazione

II anno: Eva BULCAKU

Serena MASSA

III anno: Silvia SCARPITTA

Scienze dell'educazione e della Formazione

II e III anno: Paulina SASIAK

Educazione Religiosa

II anno: Jennifer JEAN FRANÇOIS

III anno: Shradha KISPOTTA

Psicologia dell'Educazione

I anno: Giulia GAGLIARDI

II anno: Giovanni NIYONKURU

Progettazione Coordinamento dei Servizi Socio-Educativi

I e II anno: Jinhee LEE

Progettazione e Gestione dei Servizi Scolastici

I e II anno: Kanle DEGBE

Pedagogia e Didattica della Religione

I e II anno: Ángela VALENCIA

Catechetica e Pastorale Giovanile

I e II anno: Aurora ESCOBAR

Delegato degli studenti al Consiglio Accademico

Paolo ORLANDINI iscritto al 2° anno
del Corso di Laurea Magistrale
in Pedagogia e Didattica
della Religione

Segretaria del Collegio Studenti

Ludovica BATESTINI iscritta al 1° anno
del Corso di Laurea Magistrale
in Catechetica e Pastorale Giovanile

APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO

Don Ángel Fernández Artime
e Madre Yvonne Reungoat:

Un momento storico affascinante

Alla presenza di numerose autorità accademiche e religiose, docenti e studenti, del Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana don Mauro Mantovani, dei Direttori degli Istituti affiliati, don Giuliano Stenico di Modena e don Vincenzo Sorce di Caltanissetta, si inaugura, martedì 6 novembre 2018, il 64° anno accademico dalla fondazione della Facoltà.

Il solenne atto ha inizio con la Celebrazione eucaristica presieduta da don Ángel Fernández Artime, Gran Cancelliere della Facoltà che, nell'omelia, a partire dalla sua partecipazione al Sinodo dei Vescovi sui giovani, ne sottolinea in particolare l'esperienza di sinodalità nel pensare, parlare, invocare, pregare, camminare insieme.

Per don Artime tale evidenza è un punto di non ritorno, che potrà lanciare, non solo la Chiesa, ma ogni comunità educativa in percorsi di accompagnamento attivi e fattivi dei giovani, "un Vangelo di oggi per l'oggi che i giovani ci insegneranno come dire".

Anche il saluto di Madre Yvonne Reun-

attività del semestre

goat, Vice Gran Cancelliere della Facoltà e Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fa riferimento al Sinodo appena concluso. Essa sottolinea fortemente che stiamo vivendo un momento storico affascinante. Siamo sfidati a studiare, a prepararci professionalmente per aprire nuovi orizzonti di risposta e di incontro con i giovani, entrando nella “periferia della cultura”, accompagnando cammini aperti alla differenza e al dialogo.

attività del semestre



APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO

La relazione della Preside
prof.ssa Pina Del Core

Una maniera nuova di guardare al mondo giovanile

Momento centrale nel programma della mattinata, è la Relazione sull'anno accademico 2017-2018 tenuta dalla Preside, la prof.ssa Pina Del Core. Nell'introdurre il suo intervento, la Preside, tra l'altro, ha ricordato che molte istanze e prospettive per l'accompagnamento dei giovani sono state aperte con l'evento ecclesiale del Sinodo.

Ciò appare infatti nel documento finale, in cui viene indicato chiaramente verso dove la Chiesa e le istituzioni educative devono orientarsi.

Lo sguardo al mondo giovanile è andato oltre la lettura della realtà e la formazione è indicata come via privilegiata per accompagnare le nuove generazioni.

“Siamo di fronte a una maniera nuova di guardare al mondo e in particolare al mondo giovanile?”

Quale futuro, o meglio, quali scenari futuri si aprono davanti per i giovani nella Chiesa e nella società, per loro che vivono quotidianamente l'esperienza di un mondo complesso ma an-

che fluido perché in continuo movimento?” si è chiesta la Preside.

La risposta, o le risposte, non sono così scontate: “Realtà e futuro in educazione si incontrano quando si riesce a fare i conti con il cambiamento: educare nel cambiamento e al cambiamento, o meglio, con esigenze, modelli educativi e formativi in continua evoluzione, indubbiamente molto diversi da quelli a cui si era abituati fino a un passato anche recente”.

L’impegno della Facoltà di confrontarsi costantemente con il cambiamento è la cifra che può sintetizzare i cammini e le realizzazioni messe in atto nell’anno trascorso e che si traducono in linee di impegno per l’anno accademico che oggi si inaugura.

AUGURI DI FEDELTÀ AI PROFESSI NEOPERPETUI

He WANG
dell’Istituto delle Figlie di Maria
Ausiliatrice

Christabel Chola Mwape NGOSA
dell’Istituto delle Figlie di Maria
Ausiliatrice

Fr. Jonny MORELLO BRESSAN
Missionari della Divina
Redenzione

APERTURA DELL’ANNO ACCADEMICO

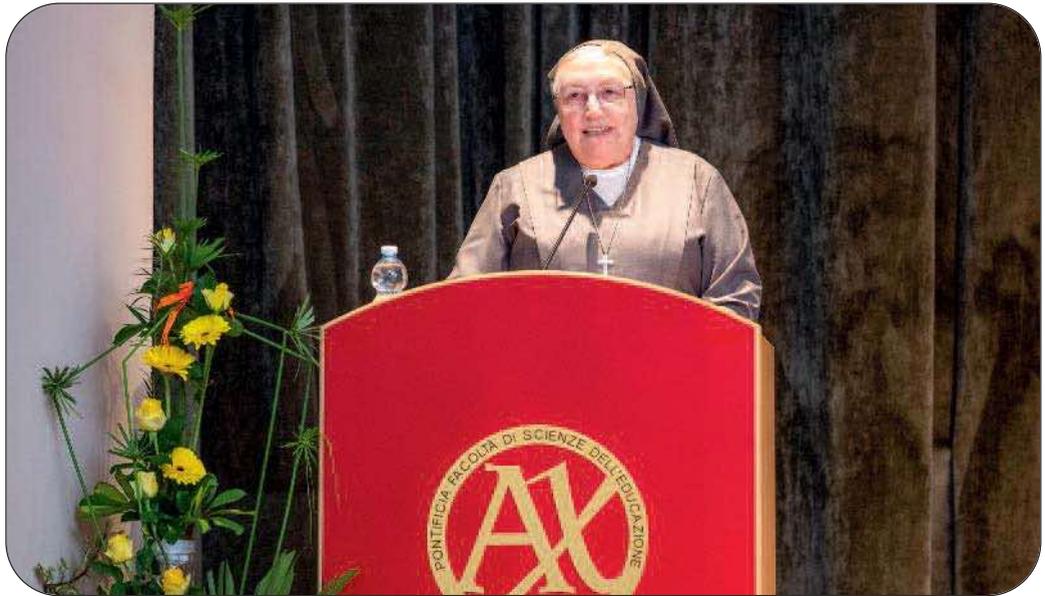
La prolusione
del prof. Alessandro Rosina:

Trasformare il cambiamento in miglioramento

La prolusione del prof. Alessandro Rosina, docente di Demografia, Direttore del Dipartimento di Scienze statistiche all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed esperto recentemente presente al Sinodo dei Vescovi sui Giovani, segna il culmine dell’atto accademico.

Nel suo intervento, dal titolo, “Giovani e futuro. Quali sfide per l’apprendere e l’insegnare?”, Rosina abbina la visione consapevole dello studioso e del ricercatore e lo sguardo appassionato dell’educatore.

“Il ricambio generazionale - precisa - è il modo più adatto per cogliere al meglio le opportunità del cambiamento, per farlo diventare ciò che genera maggior benessere e miglior capacità di creare ricchezza nei tempi nuovi” perché “a giovani schiacciati in difesa, deresponsabilizzati e demotivati, a una generazione intrappolata in un presente insoddisfacente o in fuga, è importante far cogliere che non è sufficiente contare sul sostegno, la presenza, l’apporto della famiglia, quanto piuttosto sul proprio valore so-



La Vice Gran Cancelliere Madre Yvonne Reungat

ciale, sul riconoscere le proprie specificità, sia in termini di fragilità da contenere che di potenzialità da sviluppare". Ciò significa "mettere in campo un reciproco riconoscimento di valore: i giovani devono riconoscere il valore di quello che hanno ricevuto, le vecchie generazioni devono riconoscere e aiutare a promuovere il nuovo valore di cui le nuove generazioni sono portatrici". Per superare gli squilibri è dunque urgente un "cambiamento culturale dove tutti i membri della comunità accompagnano e puntano sulle nuove generazioni". La sfida rimane dunque quella di trovare la direzione giusta per realizzare tale cambiamento.

Se già a suo tempo Lorenzo de' Medici scriveva: "Del doman non v'è certezza", a maggior ragione oggi, "quando i punti di riferimento sono scarsi, è importante attrezzare le nuove generazioni, e gli educatori impegnati nell'educazione, a gestire il presente formando nuove

competenze per acquisire una formazione solida in partenza e un atteggiamento positivo e intraprendente nel costruire il proprio percorso professionale; mantenere elevate le abilità che possono indebolirsi nel tempo e valorizzare l'arricchimento di esperienze e relazioni sviluppate nel proprio percorso; cogliere l'opportunità di mutua contaminazione e cooperazione tra persone con sensibilità e competenze diverse; mettere continuamente in discussione le mappe di lettura della realtà e le modalità di azione in essa".

Siamo pertanto convinti che solo con l'apporto delle nuove generazioni è possibile vincere le sfide attuali: "Sono loro il ponte verso il futuro perché il nuovo produce il nuovo". E allora, in conclusione, Rosina, basandosi su un'espressione del Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, appena concluso, consegna alla comunità educativa un compito, forse quello più

alto: “Far sentire i giovani non solo accolti, ma anche aiutati a scoprire il valore della propria grandezza nel riscontro di ciò che di positivo il proprio “essere e fare” produce “con e per””. Ultimo atto, è la proclamazione da parte del Gran Cancelliere dell’apertura dell’anno accademico 2018-2019. Un anno che si apre con il cambiamento quale parola chiave non solo per il futuro dei giovani, ma anche per la Comunità Accademica che prepara professionisti dell’educazione e che ri-



pensa continuamente la propria offerta formativa in questa prospettiva. Al termine di una mattinata così intensa, vi è una consapevolezza in più, quella che, come scriveva Bernanos, è la febbre della gioventù che mantiene il resto del mondo alla temperatura normale. Quando la gioventù si raffredda, il resto del mondo batte i denti.

In alto: intermezzo musicale curato da Simone Ciampanella (flauto) e Dario Pierini (pianoforte). Sopra a sinistra: il Prof. Alessandro Rosina

Farsi pellegrini camminando con i giovani

Riflessioni in margine al Congresso

Giovani e scelte di vita: prospettive educative

Piera Ruffinatto

attività del semestre

Dal 20 al 23 settembre si è tenuto a Roma il Congresso Internazionale, organizzato dalla Università Pontificia Salesiana e dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium*.

Sono stati tre giorni intensi di studio e di dibattito, di confronto e di ascolto, per offrire un contributo allo studio del mondo giovanile in rapporto alle scelte di vita, a partire dallo specifico punto di vista che qualifica la ricerca universitaria nell'ambito delle scienze dell'educazione e nella prospettiva più generale dell'umanesimo pedagogico cristiano che sta a fondamento del Sistema preventivo di san Giovanni Bosco.

I relatori e gli esperti invitati provenivano da 18 diversi paesi, 8 dell'Europa e 10 extraeuropei.

Ascoltare i giovani, mettersi in dialogo con loro e tra noi adulti per discer-

nere e individuare alcune prospettive educative in chiave ecclesiale e salesiana sono state le grandi arterie sulle quali si è snodato il dibattito congressuale. Per metterci in ascolto dei giovani ci siamo immersi nella loro vita per conoscerne modelli, valori e scelte a partire dai diversi punti di vista di studiosi dei continenti europeo, americano, africano e asiatico.

Si è poi cercato di approfondire i dinamismi antropologici che sottendono le scelte umane, in particolare quelle giovanili, ponendoci dal punto di vista delle scienze filosofiche, pedagogiche e psicologiche. Infine, ci siamo messi in ascolto di figure autorevoli quali san Giovanni Bosco e santa Maria D. Mazzarello per cogliere nella loro esperienza alcune proposte ancora valide oggi per educare i giovani alle scelte nell'orizzonte del Sistema preventivo.

Il Congresso è stato arricchito dalla presentazione di più di 30 comunicazioni che hanno tematizzato i diversi e molteplici percorsi in cui si esprime l'edu-

cazione alle scelte di vita e da 18 buone pratiche di percorsi per educare i giovani alle scelte nei diversificati ambiti di vita, con riferimento ad esperienze in corso in Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Filippine, Francia, Italia, Madagascar, Slovacchia, Spagna e Svizzera. Tra le molte suggestioni emerse in sede di Congresso una per tutte ben sintetizza lo spirito con cui i più di 400 convegnisti hanno riflettuto sui giovani e le scelte sentendosi spinti interiormente come educatori a cambiare prospettiva di lettura.

Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI ha detto: "Questo Sinodo viene a dirci che la trasmissione del Vangelo e la generazione alla vita di fede non può avvenire semplicemente in una direzione, ma deve giocarsi dentro una dimensione di relazione.

Non si tratta di spiegare meglio il Vangelo, di renderlo più affascinante, si tratta piuttosto di costruire relazioni perché se le relazioni non esistono viene meno la nostra credibilità e se viene meno questo non ci sono più le condizioni per offrire la Parola del Vangelo. Dunque, o noi torniamo a renderci disponibili all'ascolto dei giovani camminando accanto a loro oppure il discorso della relazione con loro è compromesso".

L'impegno di recuperare il senso del cammino condiviso, adulti e giovani, può e deve diventare uno degli obiettivi del post-sinodo. Camminare insieme aiuta la fede e il discernimento vocazionale. Il Sinodo chiede agli

adulti di mettersi in gioco, li interroga sul perché la loro fede non scalda più e non riesce ad appassionare i giovani.

Fare un pezzo di strada insieme – e non solo predisporre incontri puntuali, come ad esempio, nelle Giornate Mondiali della Gioventù – può favorire l'ascolto di storie e situazioni, come pure l'ascolto di sé e della propria storia da parte degli adulti.

Camminare insieme implica che gli adulti non siano necessariamente avanti, perché i giovani a volte sono più veloci. In questo tipo di esperienza è più facile riscoprirci insieme discepoli di Gesù. Il farsi pellegrini, allora, potrebbe essere l'esperienza di fondo che ci permette di risintonizzarci con il mondo dei giovani, ma non solo, che ci permette di capire meglio l'altro, anche il fratello immigrato.

Ora che il Sinodo è terminato, comincia la vita, riprende il cammino.

Ci auguriamo che sia una ripresa più entusiasta, rinnovata, rinfrancata dalla parola e dal sostegno di Papa Francesco, dei Vescovi, dei giovani e di tutti coloro che hanno partecipato all'evento ecclesiale. Un cammino che, proprio perché condiviso, chiede a ciascuno e a ciascuna di noi di tenere il passo di chi è più debole e fragile e fatica a camminare, nessuno escluso. Perché l'annuncio del Vangelo di salvezza arrivi a tutti.

In rete sulle frontiere dell'educazione

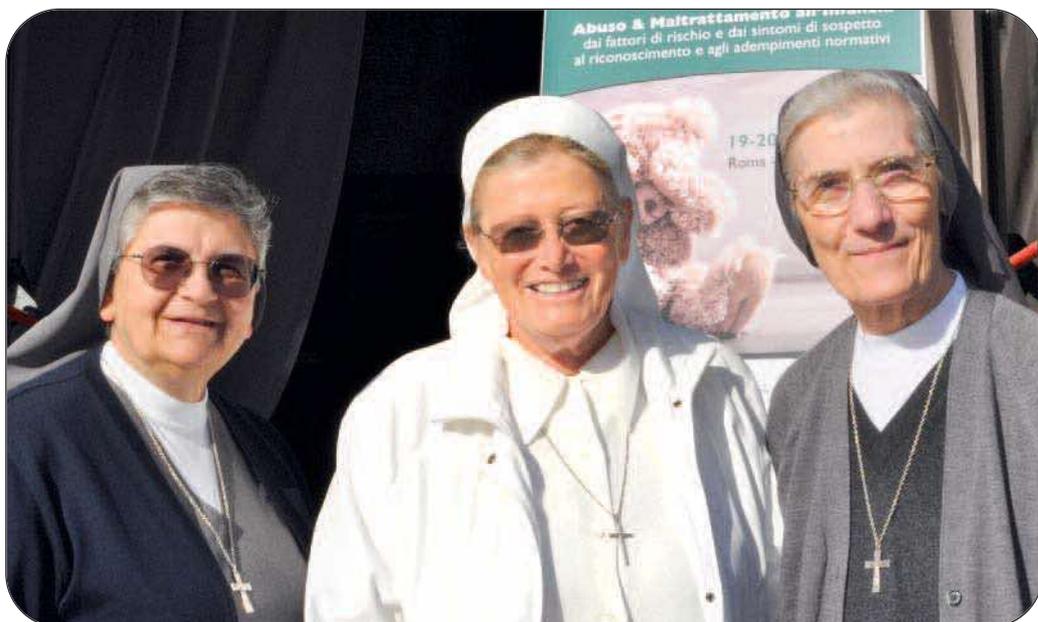
Una collaborazione di lunga data con il Centro Studi Sociali sull'Infanzia e l'Adolescenza e il Cismai

attività del semestre

È dal 1997 che la Facoltà *Auxilium* ha stipulato una convenzione con il Centro Studi Sociali, fondato da d. Silvio de Annuntiis a Scerne di Pineto (TE) per promuovere formazione di operatori e di educatori in grado di lavorare con minori in difficoltà, in particolare quelli che sono vittime di

maltrattamento e di abuso.

Lo scambio e il confronto realizzato in questi anni con il Consiglio Direttivo e con l'Associazione Focolare Maria Regina, mentre tocca l'ambito della formazione e dell'aggiornamento mediante la promozione di Corsi di Perfezionamento



La prof.ssa Bianca Torazza e sr Pina Martella, presidente della Fondazione Maria Regina di Scerne di Pineto (TE), con la Preside, la prof.ssa Pina Del Core

o Master universitari (di I e di II livello), di Corsi di Alta Formazione o Corsi di Qualifica, riguarda anche l'apporto offerto mediante i tirocini degli studenti della Facoltà (psicologi o educatori sociali).

Tra le iniziative formative che vengono proposte ogni anno c'è la realizzazione di Convegni o Seminari di studio a raggio nazionale su temi collegati alla tutela e alla prevenzione dei minori.

Con il patrocinio del Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) il 19-20 ottobre 2018 si è svolto a Roma un Seminario Nazionale sul tema *Abuso e maltrattamento all'Infanzia: dai fattori di rischio e dai sintomi di sospetto al riconoscimento e agli adempimenti normativi*.

Destinatari privilegiati dell'evento sono stati i Pediatri che per la loro professionalità sono chiamati ad essere in prima linea nel lavoro di intercettazione dei 'segnali' per la diagnosi precoce e per la prevenzione del maltrattamento.

I dati statistici fanno emergere che l'incidenza di segnalazioni e di denunce di casi di maltrattamento da parte dei medici e pediatri è molto limitata, al punto da non riuscire a dare un profilo epidemiologico chiaro e oggettivo, sia dal punto di vista della salute pubblica che dal punto di vista della cura, specie quella terapeutica ed educativa.

Il Seminario di Studio articolato in cin-

que sessioni di lavoro ha affrontato, con un approccio interdisciplinare, delle questioni davvero cruciali, come il trauma e le sue conseguenze, i fattori di rischio e di sospetto, la diagnosi e i contributi specialistici, i quadri clinici del maltrattamento e nuove espressioni, il bambino ricoverato: l'assistenza e la terapia, la rete dei servizi, le istituzioni e le norme.

L'interazione con i relatori è stata molto intensa e partecipata, e l'esito più proficuo raggiunto è stato quello di un interessante confronto tra diversi professionisti nei campi di ricerca e di lavoro differenziati per giungere a convergenze e sinergie davvero inattese: prevenzione, educazione come cura dell'umano, genitorialità da formare e da accompagnare, attenzione alla persona nella sua integralità, coraggio e chiarezza nella denuncia, coerenza con una normativa che pur se incompleta, tuttavia esistente e spesso disattesa nella pratica.

Al Seminario hanno partecipato anche numerosi studenti della Facoltà, sia educatori che psicologi e alcune docenti interessate al tema.

Noi, presenti al Sinodo

Incontri ed esperienze condivise

Alessandra Smerilli e Lucy Nderi

Il Sinodo ci ha lasciato ricordi belli di incontri e di esperienze condivise. Un'esperienza che consideriamo un dono, una grazia non solo per noi, ma per i giovani e la Chiesa intera. Ci hanno colpito la cordialità, l'accoglienza reciproca, la familiarità tra i partecipanti, a partire da Papa Francesco che si metteva all'ingresso dell'atrio del-

l'aula Paolo VI per accogliere ciascuno/a con uno sguardo limpido, sereno ed incoraggiante. Lo stesso atrio era il luogo di incontri informali prima dei lavori e durante le pause. Lì ci si presentava, ci si raccontava le esperienze, ci si scambiava le opinioni e le impressioni. Ciò che ci accomunava era il desiderio di una comunità ecclesiale accogliente dove si vive la gioia.

Oltre al clima di serenità e di gioia ci ha colpito la disponibilità all'ascolto reciproco con rispetto e interesse.

Nell'aula sinodale erano presenti partecipanti provenienti da tutto il mondo, di generazioni e di culture diverse come anche di visioni di vita, esperienze, sensibilità, ricchezze e limiti differenti.

All'inizio, Papa Francesco ci aveva raccomandato di ascoltare di più quello che sentivamo meno vicino alla nostra sensibilità e aprirci alla novità. Qualche volta si aveva l'impressione di un

attività del semestre



Uditrici e giovani che hanno partecipato al Sinodo insieme al Card. João Braz de Aviz

mondo vasto e vario, ma si coglieva la passione per i giovani e tanti interventi hanno provocato in noi commozione. È proprio questa disponibilità all'ascolto della voce dello Spirito Santo, la disponibilità a mettersi in gioco e a lasciarsi scomodare, sostenuti dal desiderio forte di essere una Chiesa autentica dove tutti possono sentirsi a casa, che ci ha fatto fare un bel cammino insieme.

La presenza e la testimonianza dei giovani pieni di entusiasmo ci ha stimolati, incoraggiati, accompagnati e persino evangelizzati. Tanti di noi siamo arrivati al Sinodo pensando che si trattasse di riflettere sui cammini pastorali rivolti ai giovani, ma la prospettiva è cambiata quando i giovani presenti, con freschezza, apertura e coraggio, hanno condiviso con noi la loro vita concreta, le loro domande di senso e il forte desiderio di vivere la gioia del Vangelo nei contesti in cui si trovano a vivere.

Ci hanno ricordato che sono anche essi parte integrante della Chiesa, che vogliono incontrare Gesù nella Chiesa ed essere co-costruttori di comunità ecclesiali più autentiche, coerenti, inclusive ed in uscita. Ci hanno chiesto di accompagnarli a realizzare la loro missione nel mondo nei contesti più svariati e di camminare insieme verso la santità. Sono proprio loro che ci hanno ricordato che non sono destinatari della pastorale giovanile, ma sono chiamati ad essere protagonisti ed agenti di evangelizzazione nel mondo odierno. È proprio questa esperienza di grazia, di aver camminato insieme con i giovani presenti che ha risvegliato il desi-

derio di vivere la sinodalità anche nelle comunità ecclesiali particolari. Con i giovani abbiamo toccato con mano che la loro vita e la loro fede sono un appello alla conversione spirituale, pastorale e missionaria che può avvenire facendoci aiutare da loro.

Per quanto riguarda gli aspetti emersi dai lavori sinodali, nella prima parte il Sinodo ha accolto e riconosciuto la ricchezza delle diversità della vasta realtà giovanile a seconda dei contesti socio-culturali e, allo stesso tempo, ha rilevato tre snodi cruciali che sono: la novità dell'ambiente digitale, il fenomeno della migrazione e la necessità di reagire a tutte le forme di abuso nella Chiesa. Da questi snodi cruciali si sono delineati alcuni ambiti in cui è urgente uno slancio missionario: la missione nell'ambiente digitale, la missione tra migranti, le donne nella Chiesa sinodale, l'accompagnare i giovani ad assumere la realtà della corporeità, della sessualità e dell'affettività, il vivere gli aspetti economici nella trasparenza, l'accompagnare i giovani all'impegno sociale e politico come anche nella cura della nostra casa comune, il coinvolgimento dei giovani nel rinnovato impegno di dialogo ecumenico, inter-religioso e interculturale.

Nella seconda parte si è riflettuto su quale Chiesa può aiutare ogni giovane a scoprire il sogno di Dio per lui/lei e realizzare la sua missione nel mondo. Interessante il numero 78 del documento finale in cui leggiamo: "La vocazione non è né un copione già scritto che l'essere umano dovrebbe semplicemente recitare né un'improvvisa-

zione teatrale senza traccia. Poiché Dio ci chiama a essere amici e non servi (cfr. Gv 15,13), le nostre scelte concorrono in modo reale al dispiegarsi storico del suo progetto di amore”.

E nel n.91 si sottolinea: “Farsi presente, sostenere e accompagnare l’itinerario verso scelte autentiche è per la Chiesa un modo di esercitare la propria funzione materna generando alla libertà dei figli di Dio. Tale servizio non è altro che la continuazione del modo in cui il Dio di Gesù Cristo agisce nei confronti del suo popolo: attraverso una presenza costante e cordiale, una prossimità dedita e amorevole e una tenerezza senza confini”.

Il Sinodo si è proposto di coltivare l’arte dell’accompagnamento all’interno delle nostre comunità ecclesiali facendole diventare ambienti dove si incontra Gesù, dove si può davvero discernere la volontà di Dio e vivere fedelmente la missione personale e comunitaria.

Nella terza parte abbiamo preso più

consapevolezza che la partecipazione corresponsabile dei giovani alla vita e alla missione ecclesiale è un’esigenza della vita battesimale. Lo Spirito ci ha ricordato che tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa. Ciò implica il cambiamento di prospettiva da una pastorale rivolta ai giovani, al vivere in comunione con i giovani crescendo insieme nella comprensione del Vangelo e nella ricerca delle forme più autentiche per viverlo e testimoniare. Questo avverrà adottando la sinodalità come stile per la missione. Per vivere la sinodalità missionaria siamo chiamati ad assumere un volto relazionale che pone al centro l’accoglienza e l’ascolto, il dialogo e il discernimento comune dove chi vi partecipa viene arricchito. L’impegno è quello di costruire insieme una comunità ecclesiale aperta, gioiosa, coerente, autentica e missionaria dove ci si sente accolti e amati, ci si sente se stessi, coinvolti e corresponsabili.





Il Centro Internazionale di Studi e Documentazione dell'Istituto Paolo VI

La realtà della presenza
delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Concesio

Nella casa natale di san Paolo VI

Enrica Rosanna

La canonizzazione di Papa Paolo VI e il Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* sono un'occasione propizia per presentare la realtà della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Concesio, nella casa Natale di san Paolo VI.

Si tratta di una realtà particolare che ha stretti legami con la Facoltà *Auxilium*, proprio per la missione che le sorelle ivi presenti svolgono, in ottemperanza

a una Convenzione firmata – il 28 novembre 2014 - dalla Vice Gran Cancelliere della Facoltà e Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice Madre Yvonne Reungoat e dal Presidente dell'Opera per l'Educazione Cristiana prof. Avv. Giovanni Bazoli.

La Convenzione prevede la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice residenti nella casa natale con l'Opera per l'Educazione cristiana e il Centro

attività del semestre

Internazionale di Studi e Documentazione dell'Istituto Paolo VI.

Si collabora con l'Opera per l'Educazione cristiana per la progettazione e realizzazione del *Programma di studio e formazione* annuale, rivolto agli studenti del triennio della Scuola media superiore della Città di Brescia e Provincia. Agli incontri partecipa circa un centinaio di giovani e ragazze che, dopo aver ascoltato le relazioni degli esperti, si cimentano nei lavori di gruppo e nella presentazione dei loro contributi in assemblea, in dialogo coi relatori.

Si collabora con l'Istituto Paolo VI con la partecipazione al gruppo di lavoro per la ricerca e la pubblicazione del carteggio di G.B. Montini e per l'attività editoriale dell'Istituto (cura dei testi per la pubblicazione degli Atti dei Colloqui e delle Giornate di Studio e degli altri volumi editi dall'Istituto).

Una collaborazione particolare viene data per la progettazione e realizzazione dei Convegni e dei Colloqui che vengono realizzati con scadenze biennali o triennali. Ai suddetti incontri vengono invitati sempre docenti o dottorande della Facoltà, anche per la presentazione di contributi di studio.

Inoltre, le FMA della comunità si alternano ogni giorno nell'accoglienza dei pellegrini, che giungono sempre più numerosi dopo la canonizzazione del 14 ottobre 2018. È questo un impegno molto importante di evangelizzazione per la comunicazione, non solo della vita e della missione di S. Paolo VI, ma del Concilio Vaticano II e dei suoi principali Documenti. Un'attenzione

particolare viene data al periodo postconciliare, che ha avuto in Papa Montini un grande protagonista.

Sono numerose le richieste da parte di Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi per la presentazione del Magistero di Papa Montini, anche in relazione al Magistero degli ultimi Pontefici e al cambiamento socio-culturale, con le sue risorse e i suoi problemi. San Paolo VI è Maestro e sempre più viene riscoperto come tale.

IN MEMORIA

Sr Franca DE VIETRO
ex allieva della Facoltà

Porgiamo le sentite condoglianze
della Comunità Accademica
alla studentessa
Anna DE SIMONE
per la morte del papà;

alla studentessa
Jacinta Njeri NJEROGE
per la morte del fratello



La prof.ssa Franca Pinto Minerva, la prof.ssa Piera Ruffinatto e il prof. Paolo Benanti

Corso interdisciplinare

Apprendere nel tempo della Rete. Percorsi per imparare il futuro

Competenze per il Digital Age

approfondimenti

Creatività, flessibilità, apertura al cambiamento, responsabilità verso l'altro da sé sono le coordinate per ripensare l'educazione nella condizione tecno-umana e nel tempo del Digital Age.

È quanto emerge dagli interventi dei relatori intervenuti al primo incontro del Corso interdisciplinare 2018-2019 su *Apprendere nel tempo della Rete. Percorsi per imparare il futuro* che si è tenuta sabato 20 ottobre.

La prof.ssa Franca Pinto Minerva, docente emerito di Pedagogia generale

all'Università degli Studi di Foggia, e il Prof. Paolo Benanti, docente alla Pontificia Università Gregoriana, hanno dialogato attorno al tema: *Ripensare l'umano nella società ipercomplessa*.

I loro interventi hanno aiutato a ripensare la condizione tecno-umana facendo emergere dal sommerso della complessità le prospettive care all'umanesimo integrale e trascendente che caratterizzano anche la Facoltà e hanno offerto alcune importanti chiavi etiche ed educative per collocarci ed abitare

da professionisti dell'educazione la problematica.

“La tecnologia può cambiare la percezione di noi stessi?”

È la domanda che il prof. Paolo Benanti ha posto a premessa della sua relazione. Certamente da sempre l'essere umano si è servito di strumenti per comprendere la realtà e se stesso. L'invenzione della lente convessa ha permesso di giungere al telescopio e al microscopio: strumenti con i quali abbiamo sondato l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo.

Oggi la lente convessa da cui rileggere il mondo è sicuramente la “datificazione” della realtà prodotta dal digital age da cui scaturisce un nuovo modo di pensare e di pensarsi come persone. Così, il classico e socratico “conosci te stesso” viene sostituito dall'algoritmico “conosci i tuoi dati”.

È una sfida che non solo richiede pensiero critico e creativo, ma anche una capacità di governance che sappia far incontrare la tecnologia con l'umano prospettando una sorta di “nuovo rinascimento” e “nuovo umanesimo”.

“E da dove attingere le categorie ermeneutiche per realizzare una operazione del genere?” Si è chiesta la prof.ssa Franca Pinto Minerva. La tensione autenticamente utopica caratteristica del pensiero pedagogico e delle scienze della formazione, per loro natura orien-



tate a gestire la trasformazione, ci viene incontro con la proposta di un nuovo umanesimo capace di esaltare la creatività della persona, la flessibilità cognitiva, l'apertura al cambiamento, la responsabilità verso l'altro da sé. Solo così la persona può gestire il cambiamento e non subirlo.

Agli educatori viene richiesto di fornire alle nuove generazioni attrezzature adeguate per vivere nel Digital Age, quali la sensibilità estetica, la consapevolezza etica, la solidarietà cosmica, e aiutarli ad acquisire un “pensiero che pensa se stesso mentre si trasforma”, cioè capace di combinare logica e immaginazione, pensiero convergente e pensiero divergente, mente ed emozione e di costruire ponti per reciproci attraversamenti a livello estetico, scientifico ed etico.

Corso interdisciplinare

Il futuro entra in classe: “smontare” e “montare” significati

È il prof. Pier Cesare Rivoltella il relatore del secondo incontro del Corso interdisciplinare 2018-2019. La sua lezione, del 17 novembre, dal titolo *Il futuro entra in classe: “smontare” e “montare” significati* focalizza l'interrogativo di molti dei docenti di ogni ordine e grado: come insegnare ad una genera-

zione profondamente diversa da quella che, anche solo una ventina di anni fa, frequentava le aule della scuola?

“Come a Barbiana la scuola deve produrre cultura con gli studenti, così da renderli liberi” e soprattutto “Il futuro della didattica non dipende da strumenti e dispositivi tecnologici e innovativi, ma dalle nostre capacità e pratiche esperte di attivare processi di innovazione che ci riportano al montaggio e allo smontaggio di significati”. Da queste affermazioni si sviluppa il suo intervento che si focalizza attorno al framework del “design didattico”, da preferire al termine molto più conosciuto e in uso della del “progettare la didattica”, in quanto fa riferimento a prospettive molto più ampie. La convinzione è che “se dietro la tecnologia non ci sono competenze di design didattico l'efficacia è nulla”.



Da sinistra Enrica Ottone, Pina Del Core, Pier Cesare Rivoltella, Maria Antonia Chinello

approfondimenti



Il design didattico si fonda su tre dimensioni: architettonica, in quanto è pianificazione, costruzione come nell'architettura, progettazione che inizia prima di entrare in classe, continua durante la lezione e diventa abito con l'esperienza; ergonomica, nel senso dell'ergonomia cognitiva, che tende a pensare il lavoro dell'insegnante per allestire ambienti di apprendimento, attraverso una mediazione didattica che tenendo conto del carico cognitivo intrinseco, pone le condizioni per alleggerire e minimizzare quello estrinseco, per rendere accessibile e comprensibile, senza semplificare, il contenuto; infine, estetica, cioè la produzione di artefatti didattici (schede, slide, filmati) che risultano dal lavoro di pianificazione e mediazione per mettere a disposizione tecnologie didattiche che siano efficaci dal punto di vista comunicativo e favoriscano l'apprendimento. La scuola, in un contesto di molti lin-

guaggi e molte culture, è un "laboratorio culturale, una officina dove si producono artefatti culturali, che, attraverso siti o blog, ad esempio, possono rimettere in circolo la cultura". In questo senso, la scuola ha "una funzione politica, intesa come scienza della polis, della cittadinanza. È una palestra di formazione del pensiero critico, esercizio di liberazione costante, di montaggio e rimontaggio di significati".

Per fare scuola oggi un insegnante deve conoscere la cultura dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani che ha in classe. Deve essere consapevole dei concetti e delle pratiche che riempiono le loro vite e le loro giornate: è importante colmare "il gap" tra cultura e vita, altrimenti la scuola non sarà mai compresa quale luogo di trasmissione culturale, che deve essere, ma verrà ridotta, come già accade oggi, a "agenzia di socializzazione".

Corso interdisciplinare

Da nativi a cittadini digitali

Con gli interventi del prof. Pier Cesare Rivoltella e del prof. Michele Marangi, entrambi docenti di Didattica e Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e membri del CREMIT, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia, si è concluso sabato 1° dicembre 2018 il Corso interdisciplinare 2018-2019 *Apprendere nel tempo della Rete. 'Percorsi' per imparare il futuro.*

Numerosi come sempre i presenti: docenti e studenti dei differenti Corsi di Laurea e Laurea Magistrale, insegnanti di religione della Diocesi di Porto-Santa Rufina.

Precisando che l'educazione civica digitale consolida il ruolo della scuola e delle agenzie educative nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica, l'intervento di Rivoltella si è organizzato attorno a tre punti: la rivoluzione/evoluzione digitale, la cittadinanza digitale

tradotta nell'operatività dalla Media education e l'individuazione di alcuni spazi di intervento.

“L'evoluzione digitale - ha sottolineato Rivoltella - ha prodotto una “cultura da tasca”, in quanto i dispositivi hanno smarcato la comunicazione dal “senso del luogo”. La comunicazione è oggi disintermediata, nel senso che possiamo fare da soli e non costa nulla. Ma, siamo più liberi? Siamo pronti? Siamo responsabili? Tutti possono parlo?”.

Le domande sollecitano l'assemblea: “Venuto meno il radicamento - continua il relatore -, la possibilità di controllare per il bene, di separare spazi e tempi della comunicazione in particolare tra genitori e figli, non resta che la prevenzione, cioè responsabilizzare e fornire alle nuove generazioni chiavi per interpretare e vivere la loro cultura”.

È un problema di competenza, perché non è detto che chi sa sia più capace di utilizzare e di essere responsabile di ciò che scrive e pubblica. Per questo, a partire dal Framework *Educazione Civica Digitale* pubblicato dal MIUR nel gennaio 2018, il prof. Rivoltella individua nella Media Education una cornice di lavoro, sottolineando cosa sia e cosa non sia educazione mediale oggi. Infatti per il docente il vero problema “non è il cyberbullismo, ma il capitalismo digitale, che rende dipendenti dalle tecnologie”.

Ha preso poi la parola il prof. Michele Marangi che ha messo a fuoco alcuni concetti interpretando criticamente dei video spot. “La Media Education - ha affermato - deve aiutare a interpretare la realtà e a stimolare nuove compe-

approfondimenti



Il prof. Michele Marangi

tenze". È infatti necessario imparare e a vivere in un tempo accelerato, dove i codici hanno molteplici significati e cambiano in continuazione, dove bisogna riflettere sulla velocità con cui si evolvono i linguaggi, dove è importante spiazzare l'utente con un messaggio che diverta e agganci la sua attenzione, dove è urgente andare in profondità, oltre la prima apparenza di un messaggio.

Infine, alcune precisazioni circa la Peer&Media Education: l'impegno è fare in modo che la community creata dai social diventi sempre più comunità, dai legami forti e coesi, che interviene e supporta la vita di tutti, nessuno escluso.

Stage formativo

Sui passi dei nostri Fondatori

L'offerta formativa del *Corso biennale di Spiritualità* delle Figlie di Maria Ausiliatrice prevede ogni anno uno stage formativo sui luoghi dei Fondatori. L'esperienza si propone di approfondire la figura dei Fondatori san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello integrando le dimensioni storico-geografiche spirituali ed educative del loro itinerario umano-spirituale, sui luoghi dove loro hanno vissuto e operato.

Quest'anno l'esperienza estiva è avvenuta dal 6 al 26 agosto, tra Mornese, Nizza Monferrato, Capriglio, Colle Don Bosco, Chieri e Valdocco/Torino. Siamo state accompagnate da sr Marisa Chinellato e dalle guide soprattutto dalla prof.ssa Eliane Anschau Petri e da don Enrico Lupano SDB che con loro competenza ci hanno aiutato a cogliere il significato storico-spirituale-carismatico dei diversi luoghi e il rapporto esistente

tra “ieri e oggi” quando pensiamo al carisma dell’Istituto delle FMA.

I luoghi che abbiamo visitato parlano da soli... Mornese e il Colle don Bosco per la loro semplicità e per il silenzio; Nizza Monferrato e Torino, invece, parlano di coraggio, di intuizione e saggezza apostolica, di espansione del carisma.

Una partecipante ha condiviso la sua esperienza: “Non è la prima volta che sono stata nei luoghi salesiani, ma per la prima volta ho capito più profondamente lo spirito che c’era nel momento della fondazione del nostro Istituto FMA. Ho scoperto che dall’inizio del carisma c’era una rete di persone... non solo don Bosco, don Pestarino e Madre Mazzarello, ma anche altre persone visute un po’ nell’ombra... e sconosciute. Mi ha toccato molto il consolidamento e lo sviluppo del carisma salesiano a Nizza Monferrato, e poi a Valdocco. Guardando la nostra prima comunità ho potuto vedere che quando la persona ri-

ceve una missione carismatica e diventa una mediazione di Dio, non si può fermare la grazia di Dio che opera in lei per la salvezza dei giovani. Dopo questa esperienza sono convinta che la santità salesiana si realizza nelle persone che collaborano insieme realizzando la volontà di Dio: l’educazione della gioventù”(sr Joanna Wojciechowska, PLA).

L’esperienza è stata un’opportunità di vero incontro e confronto con madre Mazzarello e don Bosco.

Ognuna ha potuto riflettere sulla propria vita, sulla missione educativa e constatare le tracce di Dio che opera dentro di noi, così come ha operato nei cuori dei nostri Fondatori.

Una delle sorelle ha scritto questa testimonianza: “Ho già aperto una finestrella della Valponasca nel mio cuore... Oltrepassavo le finestrelle in legno dei miei limiti, adesso, sto allargando la mia visione a nuovi orizzonti di comunione, di gioia e di fraternità. Sto gustando la



bellezza e la ricchezza nella comunità internazionale con le sue diversità, ed entrando più in profondità nell'esperienza dei Fondatori.

Un cuore aperto può sempre arrivare a nuovi orizzonti..." (Sr Mai Quynh Anh, VTN). Un'altra sorella, a livello più personale, condivide che l'esperienza alla Valponasca è stata molto significativa: "Alla Valponasca mi sono trovata immersa in un profondo silenzio e chiamata a riflettere sulla mia vita. In questo profondo silenzio ho potuto sentire la serenità dentro di me ed essere in contatto con me stessa e con Dio.

Dopo aver sperimentato questo profondo silenzio e serenità, sono salita alla finestra della Valponasca e, stando in preghiera, ho sperimentato chiaramente l'amore che Dio ha per me e, con gioia, ho rinnovato il mio primo amore per lui. Ho potuto scoprire il tesoro dell'amicizia con madre Mazzarello.

Questa esperienza ora mi accompagna e mi dà coraggio per vivere con più consapevolezza e in pienezza la mia vocazione di FMA, educatrice della gioventù" (sr Jacinta Mary Moisan, INB). L'esperienza è stata anche un'occasione per rileggere vitalmente il proprio itinerario spirituale e le esperienze apostoliche ed educative alla luce dell'esperienza dei fondatori ed interrogarsi sulla propria vocazione educativa.

In questo orizzonte una FMA ha condiviso: "L'esperienza mi ha aiutato a comprendere di più il mio cammino

salesiano passato, i miei bisogni spirituali attuali e l'importanza dell'autoformazione in vista del futuro per realizzare con più consapevolezza il progetto d'amore salvifico di Dio nella mia vita. L'esperienza di mettermi davanti alla presenza di Dio Amore mi rafforza nella missione educativa tra i giovani" (sr Phannee Charuwipak, THA).

Il tempo vissuto insieme in un profondo spirito di famiglia è stato un'occasione per conoscerci meglio e a livello più profondo.

Le visite guidate, gli appuntamenti, le celebrazioni, le condivisioni di vita a piccoli gruppi e in assemblea, le ricreazioni, la condivisione con le diverse persone e comunità incontrate erano per noi una sorgente di gioia e di creatività. Gli spostamenti da un posto all'altro sono stati un vero pellegrinaggio comunitario verso la Madonna Ausiliatrice a Torino.

È stato un tempo ricco, un vero dono di Dio per ripensare e riscoprire la nostra identità di donne consacrate educatrici, di essere ausiliatrici con l'Ausiliatrice, tra le giovani, dove Dio ci vuole.

Perché tornare alle fonti

M. Angeles Diaz González

A nessuno di noi è sconosciuta la richiesta della Chiesa di tornare alle fonti del proprio carisma per un'attualizzazione della vita religiosa. Alla luce del corso *Introduzione alle fonti della Spiritualità* nel Corso biennale di Spiritualità, sono sorte in me alcune riflessioni. Ma, a che cosa serve tornare alle fonti di un Istituto religioso? Dopo l'approfondimento direi che serve prima di tutto per crescere nella consapevolezza della propria identità; ad accogliere con verità quello che siamo nel presente, che per noi è profondamente segnato da quello che siamo state nel passato e da quello che progettiamo, nel disegno di Dio, di essere nel futuro.

La questione dell'identità come Istituto per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani è per noi e per le nostre comunità educanti, una questione di continuità significativa. La continuazione vitale, però, richiede il coraggio di una creatività fondata nella conoscenza di ciò che costituisce "l'essenziale", senza il quale diventiamo altra cosa rispetto a quello per cui siamo nate.

Qui, secondo me, risale l'importanza delle fonti; tutte le tracce che i nostri fondatori e le nostre prime comunità hanno lasciato, sono il luogo privilegiato, insieme con il Vangelo, in cui possiamo trovare risposte, intuizioni, criteri interpretativi, per rispondere alle sfide inedite che interpellano proprio noi, e dunque rifuggono da modelli ripetitivi.

Quante volte cerchiamo buone letture per aggiornarci spiritualmente in altri "luoghi", secondo l'interesse del momento, preferenze di autori, novità editoriali... senza lasciare spazio per prendere in mano ad esempio una edizione critica delle lettere di Don Bosco o delle nostre Costituzioni.

A volte capita anche perché nemmeno conosciamo l'abbondante patrimonio spirituale che possediamo come Istituto e come Congregazione.

A me sembra che valga la pena trovare il tempo per leggere, qualificarci per trasmettere ai giovani e alle suore, l'interesse per scoprire nelle fonti il messaggio di autenticità e originalità che contengono; cercare nei nostri interventi formativi l'ascolto delle testimonianze qualificate, al di là dell'immediato. Don Bosco, Madre Mazzarello e le prime comunità delle origini hanno e avranno sempre una parola autorevole nelle nostre scelte personali e istituzionali, tanto più che il confronto ci libera da derive arbitrarie o improvvisate.

Nel nostro Istituto viviamo oggi processi di ristrutturazione, di cambiamenti richiesti dalla rapida evoluzione sociale che ci obbligano a scelte forse nuove, rischiose. I criteri che ci orien-

tano, da dove sorgono? Io posso avere delle idee creative, nuove, ma... queste idee, sono il risultato solo di un pensiero soggettivo oppure di un processo di discernimento, confrontato con il progetto e la spiritualità salesiana?

Secondo me, non tutto serve; c'è la necessità di fondare il proprio parere, di sottometerlo all'umiltà di chi si sa bisognoso di confrontarsi, di lasciarsi illuminare da un altro che non sia sé stesso. Amministriamo un dono che si espande, rivela nuovi aspetti nel contatto con tempi e spazi nuovi, in ambienti pluriculturali e plurireligiosi e "proprio nell'impatto con altri ambienti possono venire in luce aspetti inediti contenuti in nuce nello stesso embrione", per riprendere le parole della prof.ssa Grazia Loparco.

Questa capacità relazionale e generativa dello spirito di un Istituto, richiama in noi la cura di una identità che non ha paura della flessibilità e del cambiamento del "come" perché coltiva la conoscenza del "che" imprescindibile. Così, la diversità diventa possibilità di crescere in identità.

Noi FMA abbiamo una identità educativa, ma che cosa abbiamo da educare nei giovani, nelle nostre comunità, in noi stesse, se non riusciamo a conoscere "di prima mano" il cuore pastorale di Don Bosco, di Madre Mazzarello, di tanti salesiani e FMA che ci hanno preceduto?

I loro pensieri, motivazioni, criteri di azione quotidiani e di scelte determinanti possono essere luce per vivere

la fedeltà che si può permettere la creatività dell'amore.

Percepisco il valore delle nostre fonti come strumento immanente, storico, che ha dentro di sé il seme di un messaggio che trascende, un messaggio che, anche se non lo scopriamo, appartiene alla fonte stessa; come un seme che attende le condizioni per poter crescere e dare un frutto. Solo attraverso un lavoro di cura esso potrà maturare.



M. Angeles Diaz González

Progetto Prometeo World Philadelphia

Un gioco 3D per la sostenibilità ambientale

Anche quest'anno la Facoltà ha partecipato al progetto *Prometeo World Philadelphia*, promosso dalla Fondazione Diana, in collaborazione con il centro SHRO della Temple University.

Per tre settimane 5 giovani con diverse competenze, tra cui la nostra studentessa Raffaella Bencivenga, si sono recati a Philadelphia, per progettare e realizzare un livello di un gioco a 3 dimensioni per educare alla sostenibilità ambientale.

Ad accompagnarli la prof.ssa Alessandra Smerilli e il ricercatore Andrea Chirico. Scrive la nostra studentessa Raffaella: "È stato interessante poter collaborare con un'equipe così diversificata, soprattutto nelle competenze, per creare questo videogioco educativo basato sulla teoria del disimpegno morale di Bandura.

Il nostro lavoro è cominciato proprio da qui, dopo aver preso visione di quanto creato durante la Summer School 2017, abbiamo studiato le teorie

psicologiche che sono alla base del comportamento umano per poter poi creare una situazione realistica da utilizzare per smascherare quei meccanismi di disimpegno morale che possono essere alla base dei possibili comportamenti sbagliati".

Scopo dell'esperienza era quello di progettare il gioco, ma anche di sviluppare competenze trasversali, legate al lavoro in equipe, al confrontarsi con imprevisti e alle scadenze da rispettare. Il vivere insieme in un appartamento ha sicuramente aiutato il lavoro, la conoscenza reciproca e lo sviluppo di altre competenze, soprattutto per chi non aveva mai vissuto fuori casa.

Continua così Raffaella: "È passata poco più di una settimana, più andiamo avanti e più vorremmo rimanere qui!

Abbiamo cominciato questa esperienza con tante aspettative che mano a mano stiamo soddisfacendo. Prima di prendere l'aereo mi hanno consigliato di partire "leggera" ed è quello che ho cercato di fare proprio per poter conservare tutto ciò che di bello sto vivendo qui!

Per quanto riguarda il progetto credo che se si stia sviluppando positivamente è perché ognuno di noi sta mettendo nel lavoro tutto se stesso, senza limiti né costrizioni e questo rende il tutto ancora più speciale!

Ciò che mi piace di quest'equipe è proprio la capacità di mettersi in gioco mettendo a disposizione ognuno le



proprie competenze, riuscendo anche a sorridere nonostante le difficoltà!”

Durante l’esperienza non sono mancati i momenti difficili, i piccoli screzi, l’ansia di non farcela... ma alla fine si è riusciti a presentare il lavoro fatto alla comunità accademica della Temple University, con grande soddisfazione. Non sono mancati anche i momenti di svago e di cultura, e questo ha reso i giovani ancora più uniti tra di loro. Ci si augura di andare avanti con il progetto e di poterlo sviluppare sempre meglio.

Interventi terapeutici,
assistenziali,
giuridici-istituzionali

Aiuto e tutela nel disagio minorile

Gildo Iacoviello

Venerdì 26 Ottobre 2018 presso la Sala convegni del centro culturale della Banca d’Italia si è tenuto il convegno dal titolo *Aiuto e tutela nel disagio minorile*, organizzato dall’ATI - Associazione per la Tutela dell’Infanzia - e patrocinato dalla nostra Facoltà in partnership con il Garante dell’Infanzia e dell’Adolescenza della Regione Lazio.

Dopo i saluti iniziali e i ringraziamenti rivolti dalla Preside, prof.ssa Pina Del Core, e dall’avvocato Francesco Petrucci, Presidente dell’Associazione per la Tutela dell’Infanzia, sono seguiti gli interventi dei relatori.

Dapprima la dott.ssa Nadia Bolognini, psicoterapeuta del Centro Studi Hansel e Gretel di Torino, ha presentato una relazione sul “ruolo della psicoterapia nella elaborazione e nel superamento del disagio psichico e della sofferenza traumatica” nella quale ha evidenziato come la psicoterapia interviene nell’elaborazione e nel superamento del trauma, attraverso la relazione terapeutica e l’analisi dei disegni infantili.

La dottoressa ha anche sottolineato

l'importanza della prevenzione, dimostrando che il trauma dovuto ad un abuso di qualsiasi tipo, se non elaborato e integrato nella struttura di personalità, lascia delle tracce che si ripresenteranno anche nella vita da adulto. A seguire c'è stato l'intervento dell'Avv. Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paraolimpico, che ha parlato del "ruolo dello sport nel processo inclusivo di un minore disabile".

L'avvocato, non vedente, ha fatto notare l'importanza dell'attività sportiva nella vita dei disabili per l'inclusione all'interno della società, sperimentato in prima persona da lui stesso.

Lo sport diviene un'attività umana di valore strettamente connessa alla morale, un importante terreno in cui fare pratica della vita, in cui incontrarsi e scoprire l'altro, superare paure e pregiudizi, manifestarsi e realizzarsi nelle proprie potenzialità. Lo sport educa ai valori autentici della vita, allena ad affrontare le difficoltà e fornisce gli strumenti per poterle risolvere, insegna a rialzarsi e riprendere la corsa. L'errore non è inteso come episodio negativo da evitare ma anzi, come nuova spinta per un miglioramento: sbagliare è progredire, la vita, come la competizione, procede per problemi ed errori ed è solo attraverso questi che è possibile arrivare a migliorare se stessi.

Educare allo sport è educare alla lealtà, al fair play, al rispetto dell'altro, del gruppo, dell'arbitro e delle sue decisioni, dell'allenatore e dell'avversario. Il soggetto apprende in quanto attivo e partecipe. In tal senso, lo sport diviene anche palestra di cittadinanza, promuovendo

valori democratici di vita comune.

La dottoressa Fortunata Katia Folino ha introdotto una interessante riflessione su "la prevenzione del fenomeno del bullismo: il ruolo della scuola e della famiglia". Il tema è di grande attualità ed abbraccia svariati ambiti nei quali si possono verificare fenomeni di bullismo, che molte volte riguardano anche bambini disabili. La relatrice ha definito il bullismo come una forma di comportamento aggressivo con caratteristiche peculiari, che lo distinguono da una semplice prepotenza caratterizzato da alcuni elementi costitutivi: l'intenzionalità, che viene messa in atto volontariamente e inconsapevolmente; la sistematicità, nel senso che vi è una ripetizione dell'atto nel tempo; l'asimmetria di potere tra le parti coinvolte (il bullo e la vittima), come pure le differenze dovute all'età e alle condizioni sociali.

I ruoli all'interno del fenomeno del bullismo sono ben stabiliti. Il bullo, ad esempio, prende attivamente l'iniziativa di fare prepotenze ai compagni. L'aiutante ovvero chi agisce in maniera prepotente come seguace del bullo. Il sostenitore chi rinforza il comportamento del bullo sostenendo, incitando o anche semplicemente guardando senza opporsi. Dall'altra parte ci sono la vittima colui o colei che riceve la violenza e il difensore, chi prende le difese della vittima.

La dottoressa Folino ha poi presentato quelli che potrebbero essere definiti "i profili standard del bullo e della vittima". Nel bullo potrebbe essere presente un disturbo del comportamento; potrebbe avere difficoltà nel contesto

familiare. Oppure, potrebbe vivere in una famiglia dove è presente un'eccessiva permissività nei confronti di condotte repressive dei fratelli o coetanei. Il bullo a volte è vittima di se stesso e della sua scarsa autostima, ha bisogno di successo, ha scarsi risultati scolastici. Il profilo della vittima è spesso quello di un'adolescente fragile emotivamente e fisicamente, magrolino oppure obeso. I fenomeni di bullismo sono spesso presenti in età adolescenziale, fase di passaggio e di cambiamenti caratterizzata da una scarsa stabilità emotiva.

Oggi giorno tali fenomeni avvengono non solo all'interno del contesto scolastico, spesso infatti capita di ascoltare di fenomeni di violenza che avvengono tramite internet, in questo caso si parla di cyberbullismo. Questo tipo di violenza spesso porta a fenomeni di autolesionismo, nonché al suicidio.

Da questa riflessione emerge chiaramente l'importanza della prevenzione che avviene solo attraverso l'educazione, l'ascolto empatico e l'osservazione, primo elemento per intervenire. È fondamentale, dunque, un lavoro di équipe che coinvolga la scuola e la famiglia prima di tutto e altre realtà, come ad esempio quella sportiva.

Il ruolo della scuola potrebbe essere quello di lavorare sul gruppo classe: ciò che effettivamente può scoraggiare il bullo è sapere preventivamente che non ci saranno spettatori, ma che tutti assumeranno le difese della vittima e che non vi sarà tutela di omertà.

La famiglia deve collaborare con gli insegnanti e con gli altri genitori. Non colpevolizzare il ragazzo (qualora

fosse la famiglia di un bullo) e creare un clima di ascolto.

Insieme famiglia, scuola, e altri ambienti, devono mettere discussione educando ai valori. Sarebbe importante impostare un clima di collaborazione multifunzionale dove ognuno ha il proprio ruolo. Sarebbe auspicabile insegnare un cambio di prospettiva imparando a considerare la fragilità come una risorsa.

Con l'intervento dell'avvocato Jacopo Marzetti, Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio, il Convegno si è avviato alla conclusione con una serie di valutazioni in merito agli "interventi assistenziali e giuridico-istituzionali".

L'avvocato ha messo in luce la difficile questione della conflittualità matrimoniale o genitoriale, della quale poco si parla e che spesso crea difficoltà nell'affido dei figli all'uno o all'altro coniuge lasciando strascichi di dolore traumatici nella mente del figlio. La giurisdizione prende poco in considerazione gli aspetti psicologici, ma si ferma solo al mero burocratismo legale. Altro tema toccato dall'avvocato nel suo intervento è stato quello dei minori stranieri non accompagnati. Tema ostico e quanto mai attuale che tocca vari ambiti da quello giuridico a quello socio-assistenziale passando per quello educativo.

Ha coordinato l'evento l'Avvocato Matilde De Paola Giuliani.

Il convegno è stato denso di spunti interessanti sotto vari punti di vista e ha reso l'idea di quanto sia importante porre sempre maggiore attenzione a temi delicati come la tutela dei minori, in un tempo alquanto difficile nel quale la violenza prende forme di vario genere.

Tirocinio alla CeIS

Contatto con la problematica della tossicodipendenza

Arianna D'Alessandro

Durante il primo anno magistrale di psicologia dell'educazione, la Pontificia Facoltà *Auxilium* promuove un'attività di tirocinio finalizzata prettamente all'analisi ed alla comprensione di tematiche specifiche e significative sia dal punto di vista educativo che psicologico.

Tale analisi trova il suo spazio presso la stessa facoltà, attraverso lo studio individuale e di gruppo, e viene contemporaneamente approfondita in strutture esterne, dove noi tirocinanti abbiamo l'opportunità di poter confrontare in maniera concreta ciò che a livello teorico apprendiamo dai libri. L'8 novembre in particolare, l'attività di tirocinio è stata svolta presso la comunità CeIS "San Carlo" di Castel Gandolfo, dove siamo entrati a stretto contatto con la problematica della tossicodipendenza.

Problematica senza dubbio attuale e molto delicata che trova ampio spazio di interesse nella società di oggi e che molte volte risulta difficile da comprendere senza un dialogo con le persone direttamente coinvolte.

Il Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.)

nasce a Roma al termine degli anni '60 ad opera del sacerdote Don Mario Picchi, e si costituì legalmente come associazione nel 1971.

Lo scopo primario di Don Mario Picchi, e dei suoi collaboratori, era quello di sostenere il disagio giovanile e familiare. All'inizio, infatti, il centro aveva l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica a proposito di temi quali povertà, guerra e disagio giovanile.

In un secondo momento l'attenzione di Don Picchi si rivolse alla problematica sempre più allarmante della tossicodipendenza.

Dopo aver intrapreso diversi viaggi e partecipato a convegni internazionali – a seguito del contatto con paesi in cui il problema della tossicodipendenza, soprattutto da eroina, era già diffuso – Don Picchi maturò una significativa convinzione: il requisito fondamentale per estraniare i giovani dalla possibilità di incorrere nella tossicodipendenza coincide con l'istituzione di una comunità terapeutica residenziale. Una tipo-

logia di comunità intesa come struttura in cui la vita in comune offra la possibilità di un quotidiano e significativo confronto tra le persone; un confronto in grado di promuovere il senso di responsabilità e di aiuto reciproco grazie anche all'apporto di metodologie pedagogiche e terapeutiche appropriate.

A tal proposito, è di fondamentale importanza nominare ed analizzare il principio cui si ispira l'intero programma di intervento proposto da Don Mario Picchi: si parla, infatti, del cosiddetto *Progetto Uomo* inteso né come terapia specifica né come un particolare metodo ma, molto più semplicemente, come una proposta generale di valorizzazione della persona umana.

Citando lo stesso Don Picchi, il "Progetto Uomo" ha come obiettivo "il cambiamento dello stile di vita della per-

sona, il rinforzo delle sue capacità di gestire i propri sentimenti e le proprie emozioni, l'allenamento per affrontare gli aspetti affettivi, sociali, relazionali, lavorativi della propria esistenza".

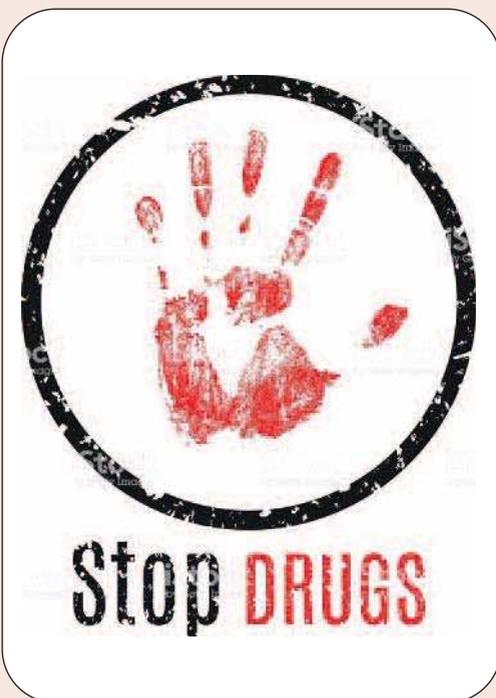
Si tratta di un insieme di principi che indirizzano il singolo ad una piena valorizzazione della propria identità ed allo stesso tempo, attraverso il dialogo e la cooperazione, a quella dell'altro.

Si trasmette la capacità di guardare alle differenze tra individui interpretandole come fonte di arricchimento reciproco, sullo sfondo del rispetto generale verso i valori personali che ciascuno possiede. Il CeIS "San Carlo" di Castel Gandolfo ha come obiettivo principale il recupero ed il reinserimento di persone con dipendenza da sostanze.

Il profilo del destinatario del centro è andato sempre più modificandosi in relazione ai cambiamenti e alle trasformazioni che, negli ultimi quarant'anni, hanno contraddistinto la figura del dipendente; una figura molto più complessa rispetto al passato, e che pertanto necessita di interventi maggiormente differenziati.

Il centro è rivolto in particolare a tutte quelle persone dipendenti da una o più sostanze e che presentano problemi legati a disturbi psicopatologici, a situazioni di crescente povertà e disoccupazione, all'uso ed abuso di alcol e gioco d'azzardo e, inoltre, a una microcriminalità legata a problemi di droga, che molto spesso coinvolge l'intera famiglia dell'utente.

L'obiettivo principale del "San Carlo" viene perseguito in quattro fasi: da una



sottrazione della persona dalla vita di strada e quindi dalla criminalità, dall'uso di sostanze e dalla stessa rete sociale (prima fase), si passa all'accoglienza in una struttura contenitiva che sappia trasmettere la motivazione al cambiamento e alla crescita (seconda fase); le successive due fasi prevedono la sperimentazione di processi di crescita (terza fase) ed il sostegno nel reinserimento sociale verificando competenze, capacità ed abilità acquisite in precedenza nella struttura.

La metodologia di intervento propria del programma, seguendo gli obiettivi specifici di ciascuna fase, include l'utilizzo di strategie educative sorte da convinzioni sviluppate nel corso di anni di esperienza da un lato, e il ricorso ad orientamenti ed approcci psicologici dall'altro (da quello umanistico a quello socio-cognitivo e comportamentale), come ad esempio la terapia centrata sul cliente tipica della corrente rogersiana e l'analisi esistenziale propria di Viktor Frankl.

Gli strumenti metodologici utilizzati coincidono principalmente con colloqui individuali e gruppi di incontro, oltre alla proposta di svariate attività interne ed esterne la struttura (animazione sociale, problem-solving, palestra).

Nella categoria di gruppi è riconosciuto come pietra miliare del programma, quello specificamente "emotivo" avente come finalità ultima la piena accettazione da parte dell'utente delle proprie emozioni in riferimento alla realtà vissuta. Generalmente vengono organizzati anche gruppi "a tema", dove si offre agli utenti la possibilità di scegliere la tema-

tica da affrontare nel corso del dialogo.

La visita al "San Carlo" è stata nel complesso formativa e sicuramente utile alla comprensione di queste particolari tematiche che, in maniera sempre più velata e banale, vengono affrontate oggi nel linguaggio comune.

L'esperienza ci ha infatti permesso di comunicare in maniera diretta, e nel mio caso anche privata, con alcuni utenti del centro. Abbiamo potuto conoscere le loro storie, le loro abitudini, le loro impressioni in merito alle possibilità offerte dalla struttura sia in occasione del dialogo in gruppo, presieduto e coordinato dall'operatore, sia negli spazi esterni.

È stata proprio l'occasione di passeggiare all'esterno della struttura accompagnati dagli stessi utenti l'elemento che, per me, ha segnato in maniera significativa l'intera visita.

Vorrei concludere questo mio contributo citando ancora una volta le parole di Don Mario Picchi in merito al principio cardine su cui poggia il *CeIS: Progetto Uomo* è il nostro passato, ma è anche il nostro presente ed è per noi e per chi verrà dopo di noi il futuro: un futuro in cui la dignità e la qualità della vita di ciascuna persona creata da Dio, con tutti i propri diritti ed i propri doveri, costituiscono la priorità ed il centro dell'attenzione".

Esperienze di Tirocinio

Accolti dagli operatori del Telefono Azzurro

Beatrice Braccini

la voce degli studenti

Un'esperienza interessante di tirocinio è stata quella realizzata il 22 Novembre 2018 dal nostro gruppo di studenti del primo anno del Corso di Laurea Magistrale in Psicologia dell'Educazione che ha avuto l'opportunità di incontrare gli operatori del Telefono Azzurro nella sede centrale di Roma. Durante l'incontro, gli operatori hanno presentato la storia, il modello d'intervento e le diverse linee d'ascolto dell'associazione.

Il Telefono Azzurro nasce a Bologna nel 1987, con l'obiettivo primario di dare voce alle necessità e alle richieste d'aiuto dei bambini, in particolare di risolvere quelle situazioni difficili e diffuse di violenza sui minori, spesso non denunciate e chiuse tra le mura domestiche. Nel 1994 Telefono Azzurro riesce ad ottenere il primo numero breve, gratuito e facilmente ricordabile dai bambini: 1.96.96. Con il passare del tempo l'attività di ascolto dell'Associazione si intensifica e si specializza, adattando anche gli strumenti di lavoro alle esigenze storiche e tecnologiche. Oggi Telefono Azzurro affianca alle

linee di ascolto telefonico, nuovi canali di accoglienza: chat, web e social rappresentano le nuove piattaforme d'intervento. All'ascolto e al supporto telefonico e online, Telefono Azzurro affianca altre attività al fine di poter non solo intervenire, ma anche prevenire, situazioni di disagio, maltrattamento e abuso.

Per questo motivo l'Associazione lavora in un'ottica multi-agency di scambio e condivisione con molti enti e istituzioni operanti nel campo dell'infanzia, al fine di promuovere un rispetto totale dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Il modello di intervento di Telefono Azzurro si basa su tre punti cardine: Ascolto, Intervento e Prevenzione.

Tramite l'ascolto e l'accoglienza delle esigenze dei minori, Telefono Azzurro indaga e analizza le condizioni di disagio, per poi predisporre adeguate modalità d'intervento, ma anche di sensibilizzazione e informazione in un'ottica di prevenzione del disagio stesso.

La linea adibita all'ascolto e alla consulenza è la 1.96.96, attiva dal 1994, che è riservata all'ascolto, supporto e aiuto concreto di bambini e adolescenti fino ai diciotto anni di età in merito a problemi e bisogni che li riguardano.

La linea tuttavia offre supporto anche alle famiglie e agli adulti che desiderano confrontarsi in merito a problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza. Alla linea 1.96.96, si affianca la linea 114 Emergenza Infanzia.

La linea 114 è rivolta a bambini o adolescenti in situazioni di pericolo per la

propria incolumità, ma anche a privati cittadini che vogliono segnalare una situazione di rischio per un minore.

Le emergenze di questa linea si riferiscono a casi di abuso, trascuratezza, abbandono, violenza domestica, assunzione di sostanze stupefacenti o alcoliche, eventi catastrofici e comportamenti devianti in generale.

Il compito di tale linea perciò, non è solo quello di fornire supporto e assistenza in situazioni di emergenza che possano nuocere allo sviluppo psico-fisico dei bambini e degli adolescenti, ma anche quello di coinvolgere, qualora necessario, i servizi che operano a livello locale.

La terza linea del Telefono azzurro è la 116.000, attiva dal 2009, che si occupa di accogliere le segnalazioni relative alla scomparsa di minore, e ad eventuali avvistamenti o ritrovamenti.

Oltre agli operatori che rispondono alle linee telefoniche o alle chat, supportando e intervenendo in situazioni di

disagio minorile, Telefono Azzurro è arricchito dalla presenza di numerosi volontari che si occupano della tutela del minore tramite la sensibilizzazione e la prevenzione. Numerosi sono gli interventi di Telefono Azzurro nelle scuole attraverso laboratori, organizzati da volontari appositamente formati, che hanno l'obiettivo di promuovere la consapevolezza su varie problematiche: bullismo, cyber bullismo, multiculturalità.

La missione che Telefono Azzurro porta avanti ormai da 30 anni, tramite le linee telefoniche, chat, piattaforme online e laboratori di sensibilizzazione, è quella di promuovere lo sviluppo di una piena cultura dei diritti dei minori, a partire dall'ASCOLTO, inteso come strumento di accoglienza, relazione, gestione e prevenzione delle loro richieste e bisogni. L'ascolto per Telefono Azzurro è un dovere, ed è vissuto quotidianamente come tale dai numerosi operatori e volontari che ne fanno parte.



Una catechesi inclusiva

Testimonianze che fanno pensare...

Ludovica Battestini

Ci sono alcuni temi che toccano, nel profondo, la coscienza di ciascuno; argomenti, che richiedono comprensione e sensibilizzazione; argomenti definiti "delicati" quasi per esonerarli da inevitabili, quanto necessarie, riflessioni e dibattiti. Sono temi di solito legati indissolubilmente a storie, volti, vicende e quando raccontate danno

voce a ciò che resta nel silenzio.

La storia di Lucrezia, di Maria Rosa e della gravidanza umana e pastorale di cui è carica, è stata narrata agli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Catechetica e Pastorale Giovanile.

La preziosa testimonianza della dottoressa Coppola, o semplicemente della mamma di Lucrezia, ascoltata durante la lezione del corso di Metodologia catechetica, è riuscita a chiarificare e mettere luce su alcuni aspetti di un argomento che provoca numerosi interrogativi, anche alla comunità ecclesiale.

Il racconto di Maria Rosa e della sua personale esperienza di mamma di una bambina con sindrome di Down, non ha cercato di dare indicazioni metodologiche standardizzate, ma ha offerto al pubblico presente, approcci personali ricercati, intuizioni e trovati du-



rante il percorso di formazione catechistica della piccola Lucrezia verso il sacramento dell'Eucarestia. La personalizzazione del cammino è sicuramente l'elemento maggiormente caratterizzante di un percorso di catechesi rivolto a bambini e ragazzi con disabilità.

Non si tratta solo di tecniche "speciali", o di percorsi specialistici pur utili, ma di itinerari che tengono ben presente la situazione globale del destinatario dell'azione catechistica: una persona con un proprio bagaglio esistenziale, esperienziale, con un'alta dose di sensibilità e un profondo bisogno di essere accompagnata verso l'incontro autentico con Dio. La collaborazione tra i vari soggetti formatori, inoltre, risulta un valore aggiunto durante il processo catechistico.

Per noi operatori della catechesi e della pastorale, e di altri allievi che hanno voluto partecipare, l'incontro è stato sia un'occasione di sintesi di quanto ascoltato in aula sia di rilancio della problematica dell'inclusione nella catechesi, in termini esperienziali e di confronto con chi vive sulla propria pelle una qualche forma di fragilità umana.

Se disabilità fosse sinonimo di opportunità e non di diversità, quanta ricchezza in più potremmo scoprire! Il sorriso di Lucrezia ne è la prova!

Formatrici e Formatori nella vita consacrata

Il nostro cammino con rinnovato entusiasmo

Un gruppo vivace di religiose appartenente a vari Istituti e nazionalità dal 15 ottobre ha intrapreso il cammino formativo, sperimentando la bellezza della comunione tra carismi e il dialogo tra culture diverse. Di fatto, nel contesto della Nuova Evangelizzazione la spiritualità di comunione si pone come principio educativo, favorendo nelle persone consacrate una più chiara e credibile testimonianza del Vangelo.

Il Corso di Formazione quest'anno celebra il 21° anno. Tante religiose e alcuni religiosi sono stati "protagonisti"; sovente ci inviano notizie e messaggi pieni di riconoscenza.

La formazione è stata da sempre una realtà delicata; oggi lo è ancora di più perché sia "di qualità".

La Facoltà si sente costantemente interpellata in questa direzione e si propone come luogo per ripensare e quindi riprogettare la formazione nell'ambito della vita consacrata nei suoi principi e criteri, nei suoi modelli e processi, nei suoi metodi, coniugandoli con il Vangelo nel discernimento dei

la voce degli studenti

segni dei tempi e in dialogo con le nuove istanze formative.

Papa Francesco nel suo Discorso alle formatrici e ai formatori l'11 aprile 2015 ha sottolineato: "Non siete soltanto 'maestri'; siete soprattutto testimoni della sequela di Cristo nel vostro proprio carisma. E questo si può fare se ogni giorno si riscopre con gioia di essere discepoli di Gesù. Da qui deriva anche l'esigenza di curare sempre la vostra stessa formazione personale, a partire dall'amicizia forte con l'unico Maestro".

Sono trascorsi due mesi dall'inizio del Corso di quest'anno: ecco alcune considerazioni delle partecipanti.

Sr Denise Kangabe, ruandese, dell'Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, da vent'anni in Italia, frequenta il Corso con la consorella sr Francisca Delma Barbosa dos Santos, del Brasile. Per sr Denise: "Stare in questo luogo è per me molto significativo perché si fa esperienza della bellezza della Chiesa, della sua universalità; è un luogo bagnato dal sangue di tanti primi martiri della fede, testimoni e portatori del Vangelo. Mi ritengo molto fortunata e accolgo questa opportunità per approfondire e fortificare la mia fede e riscoprire il volto e il carisma della mia famiglia religiosa. È davvero un regalo che Dio mi ha fatto".

E sr Francisca: "Sono stata mandata dalle Superiori a frequentare questo Corso. Sono venuta quest'anno, approfittando della Beatificazione della nostra Fondatrice, Madre Clelia. È una grazia speciale, nonostante la fatica linguistica, perché nella mia formazione e missione oltre ad apprendere

contenuti, che sono una grande ricchezza, posso fare tante esperienze che mi aiutano a guardare la storia e il mondo in modo nuovo".

Sr Jane Eyre Silva de Lima, del Brasile, appartenente all'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata, dopo il Corso di teologia della vita consacrata è venuta all'*Auxilium* per approfondire la realtà della formazione. Pur in mezzo alle difficoltà di adattamento, è felice perché "questo è un momento importante che non avrei mai immaginato; mi arricchisce personalmente e rafforza la mia vocazione. È un'esperienza veramente particolare. Incoraggio i giovani della Facoltà ad affrontare le difficoltà perché ci aiutano a crescere, ad arricchire la nostra mentalità, ad allargare gli orizzonti, ad essere coraggiosi nella fede". Sr Janet Rimachi Choquehuanca (nome religioso sr Maria Isabel) è del Perù, appartiene all'Istituto Missionari Servi dei Poveri insieme a sr Giovanna Veronika Naveda Pinto, pure lei del Perù.

Entrambe sono venute per completare la loro formazione iniziale, perché per aiutare gli altri, missione così importante, bisogna essere formate: "In questo Corso, con la grazia di Dio, desidero formarmi, avere una nuova visione della vita religiosa e dell'educazione per svolgere al meglio il compito che Dio mi ha affidato, soprattutto dare il meglio ai poveri che, per incontrare Dio, hanno bisogno di persone generose" (sr Giovanna).

Sr Maria ha atteso con ansia l'inizio delle lezioni, perché "le mie sorelle che hanno studiato l'anno scorso mi hanno parlato della Facoltà con tanto entusias-

smo. Per me tutto è nuovo, bello, buono; posso imparare cose nuove sulla vita religiosa e per la vita, per dare il meglio in modo particolare alle persone che sentono la chiamata di Dio. Ai giovani dico: “Coraggio, abbiate speranza, fiducia, vivacità, entusiasmo; fiducia in Gesù; il mondo ha bisogno di voi, la Chiesa ha bisogno di voi, la vostra famiglia, gli amici... Gesù conta su di voi. La vocazione è un dono”.

Sr Virginia Ccoycca, dal Perù, appartenente all'Istituto Madri Pie: “Sono contenta di essere in Italia, terra ricca di storia, fede, cultura, tradizione cristiana, patria del mio Istituto. In giugno ero a scuola con i bambini: mi ha chiamato la Madre Generale per invitarmi a venire in Italia per studiare. Ho sempre pensato che la voce della mia Superiore è la voce di Dio, perciò ho detto subito: Sì! Vengo. Il 10 agosto sono salita per prima volta in aereo; in un batter d'occhio sono arrivata in Italia; un mese dopo sono venuta all'*Auxilium* per l'iscrizione; pioveva, non avevo l'ombrello, una suora salesiana me lo ha prestato. Contavo i giorni per ritornare all'*Auxilium* per iniziare il Corso e restituire l'ombrello. Ogni giorno guardavo l'ombrello e dicevo: “Manca poco, manca poco...”

Arriva il primo giorno di lezione! Prendere il famoso 904; sull'autobus ho trovato un posto a sedere; ero con l'ombrello in mano. Ho visto tante suore, qualcuno mi guardava ogni tanto... non sapevo il perché... poi, quando sono scesa, sono scese anche le suore e i ragazzi, sempre con l'ombrello in mano, arrivo all'*Auxilium*; al-

lora ho capito perché mi guardavano. Una esperienza propria bella. Ai giovani dico di non perdere la speranza, di non lasciarsi rubare la fede, la gioia, e di andare avanti perseguendo la propria vocazione, nonostante gli ostacoli, “Io prego per voi”.

Sr Dulcilene Pereira da Silva viene dal Brasile, appartiene all'Istituto Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena insieme a sr Rita de Cassia de Santana Fiel, anch'essa del Brasile. Dulcilene è felice di frequentare il Corso: “All'*Auxilium* sto molto bene e sono contenta; vi è un ambiente gradevole, familiare, accogliente. Dico ai giovani di non rinunciare mai ai loro sogni perché loro sono il futuro di un nuovo domani”.

Sr Rita è venuta desiderosa di fare la volontà del Signore, di essere segno del suo amore. All'*Auxilium* continua la sua formazione, approfondendo ciò che ha ricevuto nella formazione iniziale. “In questo cammino, afferma, è molto importante l'umiltà, riconoscere che non conosciamo tutto, che ogni giorno possiamo imparare, accogliendo e valorizzando i doni del Signore, vivendo nella gioia, nell'amore, nella generosità”.

Sr Aida Jardiner Ramos, filippina, appartiene alle suore Oblate del Cuore Immacolato di Maria, è venuta a Roma per la formazione religiosa, inviata dalla sua comunità “per studiare e poter essere al servizio dell'Istituto nella pastorale catechistica e familiare. Il pensiero che Roma è centro della cristianità mi spinge di più ad amare questa città, nonché il dolce Cristo in terra, il Sommo Pontefice. Qui ho incontrato

e incontro tante persone generose, sincere amiche. Sono lieta e grata al Signore per essere qui dove posso imparare tante belle cose che resteranno sempre nel mio cuore”.

Vi è il gruppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice: sr Maria Nancy M. Esmero – Filippina; sr Małgorzata Pilarska - Polonia; sr Pronoti Marak - India; sr Nguyen Thi Nghiep - Vietnam; sr Olano Agnes – Filippina; sr Raphael Marie-Mercie - Haiti; sr Reyes Mejia Norma del Carmen – Ecuador; sr Sanjamba Filomena Tuatale - Angola; sr Ventura Monterrosa Jennifer Carolina - El Salvador; sr Ma Cecilia Cardinal – filippina da 26 anni missionaria in Kenia.

Tutte convergono nel dire che l'essere all'*Auxilium* è un grande dono ricevuto dall'Istituto e ne sono grate, perché con questa opportunità formativa possono proseguire nel cammino di fedeltà con nuovo entusiasmo, celebrando la propria vocazione Salesiana.

Sr Maria Nancy lancia ai giovani un messaggio: “Tu sei il capolavoro di Dio, sei la sua immagine. Sei speciale, unico, sei buono!”. Sr Jennifer afferma: “Sono molto felice di riflettere sui temi che sostengono la mia fede e mi aiutano ad approfondire il valore della vita religiosa. Ho l'opportunità di condividere il dono della vocazione con le sorelle di altre Congregazioni; con loro condido il carisma, la chiamata di Gesù, la missione nella Chiesa.

Ai giovani dico: “Non abbiate paura di rispondere alla vocazione; la chiamata di Dio ci fa vivere una relazione di amore appassionato con Lui che ci

ha amato per primo; rispondere è sperimentare la gioia della fede, del servizio di carità. In modo speciale nell'esperienza del carisma salesiano ho la gioia di condividere con molti giovani la grandezza della chiamata di Dio, ascoltandoli e accompagnandoli nelle loro ricerche e accogliendoli, affinché possano conoscere la ricchezza del nostro carisma”.

Sr Małgorzata, inviata dall'Ispeatrice per arricchirsi nei contenuti e nelle esperienze che il Corso offre, dopo diversi anni di intenso lavoro nella missione educativa e nella gestione economica. Dice: “Vorrei approfittare del tempo per una preghiera più intensa, per lo studio personale, quindi per la riflessione più approfondita e guidata sulle questioni legate alla formazione e autoformazione che vengono affrontate nel Corso. Tutto questo per rileggere meglio la mia storia e la mia missione educativa, e per arricchire i miei criteri di lettura dei segni della storia di salvezza presenti nella mia vita consacrata per una missione educativa.

L'obiettivo finale è quello di poter intraprendere il cammino con un nuovo entusiasmo, con una nuova passione, con una rinnovata motivazione evangelica. Inoltre, poter vivere in una Comunità fortemente internazionale e frequentare un Corso con la presenza di Studentesse di diverse culture, appartenenti a diversi carismi, è anche un'esperienza nuova.

La vivo come un'opportunità unica e apprezzabile. Le conoscenze acquisite qui, l'esperienza delle nuove relazioni, lo scambio di idee su argomenti legati



Alcuni membri del gruppo di Diploma per Formatrici e Formatori nella vita consacrata

alla formazione, saranno certamente la ricchezza, che porterò nella mia Ispezione per condividerla”.

Sr Pronoti Marak è felice di essere a Roma, vedere e ascoltare tante cose belle. “Ci si sente rafforzate nello spirito, nel senso di appartenenza alla chiesa viva. La presenza del santo Padre e la vita di tanti martiri mi hanno ispirato a vivere la mia vita di fede e di consacrazione religiosa.

Sono contenta anche perché mi arricchisco nel conoscere le opere d’arte che testimoniano la vita del cristianesimo. Le persone sono molto aperte e semplici. Mi sento come in una famiglia nella fede. Sto facendo questo corso come rinnovamento e approfondimento spirituale, come un percorso di autoformazione e aggiornamento”.

Sr Filomena Tuatale Sanjamba viene dall’Angola; vede nel Corso “una opportunità che Dio mi ha offerto, perché

possa nutrirmi nella vita spirituale, approfondire la conoscenza sulla vita consacrata con lo studio e le visite dei luoghi santi. È un tempo di rinnovamento, di approfondimento del carisma, tornando alle sorgenti; mi apre a una visione più grande del mondo, ma anche di me stessa. In questo modo mi preparo ad accompagnare il cammino vocazionale dei giovani, aiutandoli a scoprire la propria vocazione e il proprio posto nel mondo”.

Siamo in cammino, noi tutte partecipanti al Corso per formatrici e formatori, siamo vicine alle giovani e ai giovani, preghiamo per loro, perché possano scoprire il progetto di Dio e rispondervi con gioia, perché Gesù è la gioia!



A conclusione di un anno
di Servizio Civile Nazionale

Una esperienza formativa davvero gratificante

Raffaella Bencivenga

Il 12 settembre 2017 Elisa Campitiello, Claudia Ciancolini ed io abbiamo cominciato un anno di Volontariato – SCN presso l’Ente Vides (Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo) nella Sede di Casa Madre Angela Vespa per le attività ad essa inerenti e legate alla Facoltà *Auxilium*.

In occasione dell’incontro del premier Paolo Gentiloni con i 1200 giovani impegnati con il Servizio Civile Universale, avvenuto il 25 settembre 2017 presso la Sala Sinopoli dell’Auditorium Parco

della Musica attorno al tema *Una scelta che cambia la vita tua e degli altri*, abbiamo potuto comprendere come la storia del SCN affonda le sue radici in valori morali, quali la pace, la solidarietà, la condivisione, l’altruismo e l’ascolto. Esso si configura come un modo attraverso il quale le istituzioni si avvicinano alle nuove generazioni, offrendo un decisivo aiuto del governo ai giovani.

In quest’anno, il servizio svolto all’interno della struttura assegnata dall’ampio respiro sociale e professionale, ci ha per-

messo di maturare come persone più complete e consapevoli, mediante il confronto e il dovere di metterci in gioco, il gestire gli imprevisti in maniera flessibile, e l'imparare a lavorare in équipe.

L'esperienza ha previsto anche significativi tempi di formazione sin dai primi giorni. Durante le prime settimane, infatti, abbiamo vissuto la "formazione generale" insieme a tutti i volontari selezionati dall'ente Vides: tre giornate a Castel Gandolfo, in cui abbiamo potuto approfondire tematiche inizialmente riguardanti la nascita e la storia del Servizio Civile Nazionale; successivamente abbiamo lavorato su temi come l'educazione, la formazione, le dinamiche di gruppo e quanto sarebbe servito per prestare un miglior servizio all'interno della struttura in cui siamo stati assegnati.

Successivamente abbiamo effettuato quella che viene chiamata la "formazione specifica", più inerente al programma di riferimento adottato all'interno della sede di attuazione.

Il Progetto che abbiamo seguito in quest'anno porta il nome "Incontrar-Si" che già suggerisce lo stile e il carisma soggiacenti a tutto il lavoro svolto.

Nelle diverse attività, infatti, abbiamo potuto incontrare persone diverse ognuna con un proprio bagaglio di conoscenze, tradizioni, esperienze. Dire ciascuna di noi il proprio Si nei momenti in cui ci veniva fatta una richiesta d'aiuto sono stati i tempi di prova del nostro dovere di metterci in gioco.

Abbiamo lavorato con diverse tipologie di destinatari: con universitari stranieri frequentanti la scuola ProLingua per

l'apprendimento della lingua italiana, supportandoli nel processo di comprensione della lingua; con adolescenti che partecipano alla formazione per diventare animatori del GrEst, il centro estivo organizzato dal TGS Volare Alto. Ma anche abbiamo collaborato con tutti coloro che, presso la struttura, avevano bisogno di aiuto nello studio e nella ricerca universitaria. Siamo state anche preparate a collaborare in qualità di coordinatrici degli animatori e di animatrici di gruppi di adolescenti al GrEst che si è tenuto nelle prime 3 settimane di luglio. È stato un anno formativo gratificante, un'esperienza nuova che ci ha permesso di collaborare con diverse persone ed entrare in contatto con altre culture. Personalmente ritengo sia stata un'esperienza che mi ha messo alla prova e mi ha consentito di conoscere meglio me stessa nei limiti e potenzialità. Infatti, grazie all'incontro con i ragazzi del GrEst, con gli studenti e con tutte le persone con cui ho collaborato ho avuto la possibilità di crescere, di donarmi e di arricchire i miei orizzonti culturali ed esperienziali.

Ringrazio a titolo personale, e a nome delle altre due volontarie Claudia ed Elisa, l'ente Vides, la nostra OLP prof.ssa Cettina Cacciato, la Direttrice della comunità di Casa Madre Angela Vespa (sia sr Maria Ballesteros sia sr Teresa de Jesus Rubio), il ProLingua, il Tgs Volare Alto, la Preside prof.ssa Pina Del Core, tutti i professori della Facoltà *Auxilium*.

Un grazie speciale alle mie colleghe di Servizio Volontario con le quali ho condiviso il cammino.

XVI Pellegrinaggio degli Universitari a Orvieto

Un sorriso premonitore?

Bruno Piancastelli



Orvieto, una città magica e coinvolgente, in cui ogni vicolo conduce fuori, nella campagna umbra.

La città, arroccata sulla collina e con le vie ancora in stile medievale, è stata scelta come meta per il XVI Pellegrinaggio degli universitari della città di Roma. Alla bellezza artistica si affianca l'alto valore teologico e catechetico del Duomo. Il Duomo, che troneggia al centro della città, ha una facciata che trasforma l'imponente chiesa in un libro illustrato che va dalla Genesi fino all'Assunzione di Maria in cielo.

Il discorso di accoglienza al numerosissimo gruppo avviene davanti alla facciata del Duomo ed è realizzato da don Andrea Lonardo, il nuovo responsabile del Servizio cultura e università della città di Roma.

Don Andrea, infatti, succede a mons. Lorenzo Leuzzi al quale rivolgiamo la nostra gratitudine e riconoscenza per quanto realizzato e offerto alla realtà universitaria di Roma.

Per la prima volta don Andrea si è oc-

cupato della giornata. La sua catechesi *La facciata del Duomo e la nostra storia*, si ispira alla parte anteriore della cattedrale di Santa Maria Assunta, iniziata alla fine del XIII secolo e terminata soltanto alla fine del XVI secolo.

Davanti a circa duemila studenti la catechesi di don Andrea è stata di ampio respiro culturale e coinvolgente le realtà dei giovani, e si è rivelata anche divertente grazie alla seguente battuta: "Guardatevi intorno e cercate di memorizzare il volto di chi vi sta intorno perché fra voi potrebbe esserci il prossimo Papa".

E ancora più divertente è stato lo sguardo di sr Cettina su di me e un sorriso quasi (spero) premonitore, che lasciava trasparire il suo pensiero, del tipo "Bene Bruno ci vediamo fra trent'anni quando sarai Papa". Chissà.

Comunque uno sguardo che fa appello alla mia responsabilità di cristiano e studente presso una Facoltà

Pontificia. Dopo le confessioni del mattino, il pomeriggio è stato rilassato e all'insegna della conoscenza reciproca e della cittadina.

Alle ore 15.00 come pellegrini ci siamo ritrovati di nuovo al Duomo, per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Orvieto-Todi monsignor Benedetto Tuzia che ci ha fatto un dono-sorpresa facendo aprire, in via straordinaria per la circostanza, la teca contenente il corporale del miracolo eucaristico, venerata dai presenti.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo cantato e ricordato alcuni momenti vissuti insieme e quelli personali particolarmente incisivi per la vita di fede.



Matricole all'*Auxilium*

Una festa sempre più simpatica!

Francesca Mottola

Il 22 novembre, l'aula magna "Giovanni Paolo II" della Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* ha accolto ufficialmente con un simpatico benvenuto i nuovi studenti, conosciuti in gergo universitario come matricole. All'incontro, che si ripete ogni anno, partecipano la Preside, prof.ssa Pina Del Core, docenti e studenti.

Quest'anno Nardin Anwar studentessa del II anno, microfono in mano con padronanza, dal palco ha introdotto un vero e proprio "show" di accoglienza, ribadendo concetti che meglio rappresentano e plasmano la grande famiglia *Auxilium*: l'accoglienza, lo studio, la fede, la ricchezza della diversità culturale e il talento di educare. E a proposito del talento educativo è stato citato Papa Francesco: "A voi che siete all'inizio del cammino della vita, chiedo: Avete pensato ai talenti che Dio vi ha dato? Avete pensato a come potete metterli a servizio degli altri?".

Il momento di riflessione anticipa un breve gioco a quiz per le nuove matricole. Il momento, intervallato da mu-

sica e balli, è presentato da Matteo Madrisan. Si proiettano una dopo l'altra brevi domande inerenti la vita e il personale della Facoltà tutte da indovinare. Bruno Piancastelli, nuovo studente e Delegato del primo anno all'équipe di Pastorale Universitaria, si è fatto portavoce delle nuove matricole dapprima elencando con ironia i classici "timori" che ogni matricola possiede. Il pubblico ascolta e sorride. Al tempo stesso svela gli obiettivi che le matricole vorrebbero raggiungere: "Noi vogliamo diventare educatori/educatrici, psicologi/psicologhe, insegnanti di religione; noi vogliamo superare gli esami; noi vogliamo affrontare i tirocini come fossero palestre di vita; noi vogliamo essere la parte migliore di noi".

Per fare questo, però, Bruno ha fatto appello ai compagni e alle compagne di studio che li precedono nel cammino invitandoli a essere loro d'esempio. Si rivolge anche ai Docenti chiedendo loro di "essere dei Rabbini,

cioè non semplici maestri della materia, quanto maestri di vita".

In fase finale le religiose, studentesse del Corso di Diploma per Formatrici alla Vita Consacrata, provenienti da ogni angolo del mondo, hanno all'unisono augurato ai presenti un buon anno accademico!

L'incontro termina con le parole della Preside, prof.ssa Pina Del Core, che nel saluto ha ricordato come le Matricole all'inizio entrano 'spaventate' alla fine del percorso escono laureate.

"Certamente - ha precisato - di mezzo c'è tutto un cammino, ci sono incognite, ma l'importante è trasformarle in opportunità e in fiducia, fiducia nei nostri talenti, negli altri, nei docenti e nei compagni di viaggio". Sottolinea il termine "evidenziare" presente nel biglietto augurale donato a tutti i nuovi allievi: evidenziare il bello, il buono e il vero giorno dopo giorno. Il piccolo omaggio, la matita-evidenziatore, ne rende e ricorda il senso.





Ambienti a misura di studenti universitari

Carolina Boccia e Ester Muller

Al suono della campanella di fine lezione, se non sei attratto dal bus 904, che forse passerà in orario, o se non vuoi rimanere bloccato nel traffico, la meta è sicuramente una: i divani della sala “Laura Vicuña”!

Una sala su misura di studente che, insieme al parco dove è immersa la Facoltà, offre un posto caldo e accogliente per tutti gli universitari che non possono o non vogliono lasciarsi distrarre da altri impegni quotidiani. Questa descrizione potrebbe essere una

descrizione da manuale, dopotutto, chi farebbe cattiva pubblicità alla propria casa? Infatti, chiedendo a qualche matricola, o studenti prossimi alla laurea senti dire: “Qui stai tranquillo”, “Sei nelle condizioni ottimali per studiare”, “In altre università, questo spazio te lo sogni!” oppure “Sai di poter sentirti a casa” e notate bene, non sono commenti delle religiose che effettivamente, abitano in ambienti prossimi alla Facoltà.

“Laura Vicuña” è un luogo (e anche nome proprio della giovane allieva delle suore Salesiane dell’Argentina fino al 1904, anno della sua morte), dove si alterna, in un ritmo tutto proprio, il silenzio dello studio con l’odore del pranzo riscaldato, le chiacchiere tra colleghi appena conosciuti o amici di vecchia data, magari incontrati a qualche riunione del Grest, o tempi di seri e impegnativi lavori di gruppo. Un ambiente dove puoi confidarti oppure incontrarti per veloci e intensi ripassi pre-esame. Insomma, studiare, mangiare, riposare, pregare. Ristrutturata e rinnovata nell’arredo è tutta e sempre a disposizione di noi studenti. Grazie *Auxilium*!



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE 3/2018 DOSSIER / TEMPI E SPAZI DELL'EDUCARE

La rivoluzione dell'era digitale, frutto dello sviluppo accelerato delle tecnologie della comunicazione, ha invaso potentemente e in breve tempo, tutti gli ambiti dell'esistenza umana.

Ormai è assodata l'idea che la rete è un ambiente non tanto da usare, quanto da abitare in modo consapevole come già scriveva Papa Benedetto XVI nel 2013 in occasione della XVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali sulle reti sociali: «L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani».

In questo ambiente/cyberspazio connotato dal multitasking, dalla multiliteracies, dalla rapidazione, la categoria spazio-temporale assume una connotazione radicalmente nuova, superando l'originaria percezione che scandiva la vita umana in un quotidiano lineare. Tali cambiamenti hanno modificato gli stili

di vita, di relazione, di comunicazione e le percezioni individuali, generando sfide a tutti i livelli.

Questi nuovi scenari non possono lasciare indifferenti gli educatori che hanno il compito di accompagnare le nuove generazioni ad abitare efficacemente il proprio tempo secondo i propri ritmi di crescita e lo scorrere degli eventi della vita in uno spazio specifico. Ci si chiede: in che modo le istituzioni educative si stanno muovendo per rispondere al cambiamento? Il tempo e lo spazio hanno ancora una loro centralità nella vita dell'essere umano? Quali sono i tempi e gli spazi dell'educazione oggi?

Il Dossier vuole rispondere a questi interrogativi fondamentali affrontando il tema da un punto di vista pluridisciplinare e focalizzandone la prospettiva pedagogica.

Martha Séide

dall'Introduzione al Dossier

Publicazioni

DEL CORE Pina *Forme di disagio nella vita religiosa e sacerdotale. Quale prevenzione?* in AA.VV, *Fedeltà e perseveranza. Situazioni problematiche e disciplina canonica tra percorsi di discernimento ed accompagnamento*, Roma, Edizioni Il Calamo 2018, 63-102.

Processi e percorsi formativi di educazione ecologica, in *La Sapienza della Croce* 33(2018)3.

FARINA Marcella *I giovani, la fede, la vocazione: snodi, risorse, prospettive, Young people, faith, vocation: joints, resources, perspectives*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 56(2018)1, 51-66.

Il "Cortile dei gentili" a partire dai piccoli, The "Courtyard of the gentiles" beginning with the little ones, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 56(2018)1, 67-83.

Introduzione al Dossier "Giovani donne: risorse, aspirazioni, fragilità", Introduction to the Dossier "Young women: aspirations, resources, fragility", in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 56(2018)2, 154-157.

Libro del mese: Maria Ignazia Angelini, A regola d'arte. Appunti per un cammino spirituale, in *Consacrazione e servizio* 67(2018) 6, 77-82.

KO Ha Fong Maria *Irradiation of the Divine Splendor: An Aesthetic Approach to the Reading of Gravissimum Educationis and Perfectae Caritatis*, in A. MAYER (a cura di), *The Letter and the Spirit. On the Forgotten Documents of Vatican II* = Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium CCXCVII, Leuven – Paris – Bristol, Peeters 2018, 117-135.

Ester, il ribaltamento della cattiva sorte, in N. CALDUCH-BENAGES (a cura di), *Donne nella Bibbia*, Milano, Vita e pensiero 2018, 85-92.

- LANFRANCHI Rachele *Giovanni Battista Montini-Paolo VI e la Famiglia Salesiana. Scommessa sulle risorse della pedagogia salesiana, in Rivista di Scienze dell'Educazione* 56(2018)3, 394-412.
- LOPARCO Grazia *Archivi e tracce di santità salesiana, in G. LOPARCO – P. CUCCIOLI (a cura di), Archivi e memorie di santità. Atti del Convegno di studio Archivi di santità (Nizza Monferrato, 21 ottobre 2017) = Orizzonti, 32, Roma, LAS 2018, 31-60.*
Semireligiosi in Italia nel XIX e XX secolo. Rassegna di studi e storie, in Chiesa e Storia (2016-2017) 6-7, 77-118.
- MASSIMI Elena *Il contributo di dom Cipriano Vagaggini alla stesura delle preghiere eucaristiche del Missale Romanum (1970), in Rivista liturgica* 105(2018)2, 113-128.
La riforma del Lezionario della messa (1964-1965) – prima parte, in Rivista liturgica 105(2018)3, 57-94.
E. MASSIMI – A. GRILLO, *Introduzione, in E. MASSIMI – A. GRILLO, Donne e uomini: il servizio nella liturgia, Atti della XLV settimana di studio dell'associazione professori di liturgia, Roma, CLV-Edizioni Liturgiche 2018, 7-13.*
I ministeri del canto e della musica: una questione complessa, in E. MASSIMI – A. GRILLO, Donne e uomini: il servizio nella liturgia, Atti della XLV settimana di studio dell'associazione professori di liturgia, Roma, CLV-Edizioni Liturgiche 2018, 123-171.
Pastorale biblica e pastorale liturgica in dialogo, in G. BENZI – G. CAVAGNARI – X. MATOSES (a cura di), La fonte dell'evangelizzazione. Fondamenti, ambiti ed esperienze di pastorale biblica, Brescia, Queriniana 2018, 111-124.
Guida per cantare la messa 3. Presentazione dei doni e Preghiera eucaristica, in Rivista di Pastorale Liturgica 3 (2018), 58-65.
Guida per cantare la messa 4. Presentazione dei doni e Preghiera eucaristica, in Rivista di Pastorale Liturgica 4 (2018), 64-69.
Guida per cantare la Messa 5. I riti di comunione, in Rivista di Pastorale Liturgica 5 (2018), 67-72.
Guida per cantare la messa 6. Il canto finale e gli «attori» del canto, in Rivista di pastorale Liturgica 6 (2018), 58-62.
- OTTONE Enrica *L'ePortfolio degli apprendimenti. Un'esperienza di valorizzazione dell'ePortfolio in funzione formativa*

con gli studenti universitari, in M. PELLEREY et alii (a cura di), Strumenti e metodologie di orientamento formativo e professionale nel quadro dei processi di apprendimento permanente. Ricerca-intervento in ordine al potenziamento nei soggetti in formazione delle loro competenze strategiche di tipo auto-orientativo nel contesto dello studio e del lavoro, con lo sviluppo ulteriore di strumenti e metodologie di orientamento formativo e professionale nel quadro dei processi di apprendimento permanente, in particolare introducendo l'utilizzo sistematico del portfolio digitale Mahara, Roma, CNOS-FAP-Ministero del lavoro e delle politiche sociali 2018, 23-47.

RUFFINATTO Piera P. RUFFINATTO – T. ALLOUMBE, *Il recupero della categoria temporale in educazione. Una considerazione pedagogica a partire da una riflessione di J. Domènech Francesch, in Rivista di Scienze dell'Educazione 56 (2018) 3, 357-373.*

SMERILLI Alessandra *Economia e cooperazione per uno sviluppo umano integrale, in G. ALCAMO (a cura di), Educare all'umanesimo solidale, per nuovi stili di vita, Roma, Edizioni San Paolo 2018, 219-242.*

Sinodo sui giovani. La sua fine è un inizio: le sfide della vigilia e le aperture acquisite, in Il Regno 20(15-11-2018), 598.

La comunità religiosa: gestione dei beni e testimonianza di povertà, in Consacrazione e servizio 67(2018) 6, 52-57.

Privacy e comportamenti economici, in Rivista di Scienze dell'Educazione 56(2018)2, 254-263.

Di cosa vive la chiesa oggi: tra teologia, pastorale e sostenibilità, in Credere oggi, 227(2018)5, 9-24.

Tendencias economicas do mundo contemporaneo", in Cadernos IHUideias 275(2018)16.

Quale economia per uno sviluppo umano integrale?, in M. STRONA (a cura di), Coltivare la misericordia: giustizia e incontro, Roma, Editrice Ancora 2018, 84-97.

SPÓLNÍK Maria *Educare «l'uomo spiritualmente maturo» (Giovanni Paolo II). Attualità e sfide, To educate "the spiritually mature person (John Paul II). Its relevance today and its challenges, in Rivista di Scienze dell'Educazione 56(2018)2, 232-251.*

CIEŻKOWSKA Sylwia

Le tappe della vita e del Processo canonico di suor Teresa Valsé Pantellini, in G. LO PARCO - P. CUCCIOLI (a cura di), *Archivi e memorie di santità. Atti del Convegno di studio: Archivi di santità* (Nizza Monferrato, 21 ottobre 2017) = *Orizzonti*, 32, Roma, LAS 2018, 147-168.

S. CIEŻKOWSKA – P. CAVAGLIÀ, *L'Istituto delle FMA in cammino sulle vie della santità*, in G. LO PARCO - P. CUCCIOLI (a cura di), *Archivi e memorie di santità. Atti del Convegno di studio: Archivi di santità* (Nizza Monferrato, 21 ottobre 2017) = *Orizzonti*, 32, Roma, LAS 2018, 61-78.

Libri



Petri Eliane ANSCHAU

La santità di Maria Domenica Mazzarello.

Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione
= *Prisma* 34, LAS, Roma 2018, 446 p.

Il volume offre al lettore i frutti della accurata indagine sulle testimonianze del Processo canonico di S. Maria Domenica Mazzarello, fondatrice con don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La conoscenza e l'approfondimento della figura spirituale dei fondatori e delle fondatrici è di grande importanza per la comprensione dell'identità dei membri di un Istituto religioso. Per la specifica missione ricevuta da Dio, i fondatori diventano insostituibile punto di riferimento, "regola vivente" e modello di santità, per i discepoli.

La ricerca si concentra sulla santità, elemento che riteniamo radicale e centrale nella vita di Maria Domenica Mazzarello. La fecondità della sua vita e della sua missione ecclesiale nasce esattamente dal peculiare tipo di santità che ella ha realizzato: si tratta di scoprire non ciò che Maria

Domenica ha fatto per Dio, ma ciò che Dio ha realizzato nella sua vita e come ella si sia lasciata abitare e trasformare dalla grazia, diventando riflesso della bontà di Dio, vangelo vivente per le sorelle e le giovani del suo tempo e oltre il suo tempo.

Cogliere teologicamente la missione e la forma di santità è dunque compito di straordinaria importanza, non solo per la comprensione personale della Santa mornesina, ma anche per la retta interpretazione ed attuazione della sua eredità spirituale.



Grazia LOPARCO – Paola CUCCIOLI (a cura di)
Archivi e memorie di santità.

Atti del Convegno di studio Archivi di santità (Nizza Monferrato, 21 ottobre 2017) = Orizzonti 32, LAS Roma 2018.

La riflessione su Archivi e memorie di santità nasce dalla collaborazione tra Centro Studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* e Archivio Storico dell'Ispettorato Piemontese delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) di Nizza Monferrato. Un contributo più generale sulla santità ufficiale introduce ad altri sui caratteri specifici salesiani, sugli archivi in cui si devono custodire le tracce di un vissuto educativo multiforme.

Le attività di ordinamento dell'archivio della Casa madre delle FMA manifestano, in tal senso, l'intenzione di aprirsi all'interesse della vasta comunità di studio e sociale, anche grazie all'adesione al sistema informativo di CEI-AR. Dalla lettura emerge come la memoria di un'identità sia sempre condizionata da chi conserva o disperde documentazione, come pure che la santità, anche quella feriale, ha una componente di originalità che supera gli schematismi virtuosi in cui si è tentati di circoscrivere il vissuto. Per questo il volume, muovendo dagli archivi delle FMA, intende offrire spunti di riflessione a chiunque abbia interesse alla memoria quale germe e "chiave di accesso" al futuro.



Elena MASSIMI- Andrea GRILLO
Donne e uomini: il servizio nella liturgia,
Atti della XLV settimana di studio dell'associazione
professori di liturgia
CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2018, 280 p.

Il testo, frutto del convegno dell'Associazione Professori di Liturgia (Verona, 28-31 agosto 2017) mette in bella evidenza la sfida che potrebbe essere così formulata: nella articolazione della "ministerialità liturgica" si manifesta, simbolicamente, il percorso di riconsiderazione ministeriale ed ecclesiale, maturato nel cammino della cultura comune e della coscienza cristiana, durante gli ultimi 100 anni.

Il volume offre un'ampia riflessione sul tema della ministerialità, da molteplici e diversi punti di vista, ponendo la teologia e prassi liturgica in un dialogo deciso e aperto con cultura contemporanea.

Gli autori evidenziano alcune delle mete raggiunte, ma soprattutto le vie non ancora percorse.

Ci auguriamo che il testo possa rappresentare un punto di partenza per continuare ad elaborare risposte alle numerose istanze che la questione della ministerialità pone alla Chiesa di oggi.



LA RIVISTA PARTECIPA AL DIALOGO CULTURALE NELL'AMBITO DELLE SCIENZE UMANE E DELL'EDUCAZIONE COLTIVATE NELLA FACOLTÀ.

CONTRIBUISCE ALL'ELABORAZIONE DI UN NUOVO UMANESIMO IN UNA PROSPETTIVA EDUCATIVA INTEGRALE, CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALL'EDUCAZIONE DELLE DONNE, VALORIZZANDO L'APPORTO DELLE SCIENZE FILOSOFICHE E TEOLOGICHE.

I CONTRIBUTI CHE PUBBLICA, ORIGINALI E INEDITI, RISPONDONO A CRITERI DI RIGORE SCIENTIFICO E SONO IN CONSONANZA CON LA VISION E LA MISSION DELLA FACOLTÀ.

TRE NUMERI L'ANNO

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE **AUXILIUM**

LA PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM
PROMUOVE LA RICERCA E L'INSEGNAMENTO
NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE.

PREPARA RICERCATORI, INSEGNANTI E OPERATORI,
A DIVERSI LIVELLI, APPROFONDENDO
I PROBLEMI EDUCATIVI DELLA GIOVENTÙ,
SPECIALMENTE DELL'INFANZIA,
DELLA FANCIULLEZZA E DELL'ADOLESCENZA
CON PARTICOLARE ATTENZIONE A QUELLI DELLA DONNA.



OFFERTA FORMATIVA

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM
VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA
TEL. 06.6157201
FAX 06.615720248
E-MAIL segreteria@pfse-auxilium.org
SITO INTERNET
<http://www.pfse-auxilium.org>

BACCALAUREATO O CORSO DI LAUREA IN

Scienze dell'Educazione e della Formazione

- Indirizzo Educatore nei servizi educativi per l'infanzia
- Indirizzo Educatore nei servizi socio-educativi
- Indirizzo Educatore nei servizi scolastici e formativi

Educazione Religiosa

Scienze Psicologiche dello Sviluppo e dell'Educazione

LICENZA O CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN

- Progettazione e Gestione dei Servizi Scolastici e Formativi
- Progettazione e Coordinamento dei Servizi Socio-Educativi
- Catechetica e Pastorale giovanile
- Pedagogia e Didattica della Religione
- Psicologia dell'Educazione

DOTTORATO DI RICERCA

CORSI DI DIPLOMA

CORSI DI PERFEZIONAMENTO (MASTER)



ISSN 0393-3849